

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 30 ottobre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 422 del 29.10.08

Perfezionati gli accordi con i consorzi Fidi per gli interventi creditizi a favore delle imprese

Sono state sbloccate le procedure per l'accesso agli interventi creditizi da parte delle imprese agricole, commerciali ed artigianali.

Gli uffici del settore Sviluppo Economico si sono già attivati per il perfezionamento delle convenzioni con i consorzi fidi operanti in Provincia per la erogazione dei finanziamenti alle imprese dei vari settori. L'intervento della Provincia è finalizzato a sostenere, con l'abbattimento di due punti percentuali del tasso praticato dalle banche, le imprese agricole interessate all'esecuzione di opere di miglioramento fondiario ed alla riconversione aziendale, alla realizzazione di impianti di trasformazione e lavorazione dei prodotti agroalimentari tipici ragusani, alle strutture di vendita diretta ed all'acquisto di impianti energetici alternativi. E' finalizzato altresì a sostenere le imprese artigiane interessate all'acquisto di impianti energetici alternativi e alla riconversione e/o ristrutturazione aziendale delle imprese artigiane e commerciali interessate al ripianamento dei debiti Inps.

“Lo sblocco delle risorse deliberate dal Consiglio Provinciale - chiarisce l'assessore Enzo Cavallo - è un segnale per gli imprenditori della provincia oggi più che mai in difficoltà per la crisi che investe tutti i settori. Le somme disponibili sono centosessantamila euro che, tenuto conto della natura dell'intervento a carico della Provincia, consentono la erogazione di finanziamenti quinquennali per svariati milioni di euro. Un dato non certo trascurabile che conferma il nostro impegno a fianco degli imprenditori, teso, fra l'altro, ad ottenere sostegni per la ristrutturazione finanziaria delle imprese che hanno bisogno di guardare al futuro con maggiore tranquillità”.

(gm)

SVILUPPO ECONOMICO

Agricoltura, accesso ai crediti Provincia sblocca le procedure Convenzioni coi consorzi Fidi

(*gn*) Sono state sbloccate le procedure per l'accesso agli interventi creditizi da parte delle imprese agricole, commerciali ed artigianali. Gli uffici del settore Sviluppo Economico della Provincia si sono già attivati per il perfezionamento delle convenzioni con i consorzi fidi operanti nel territorio per la erogazione dei finanziamenti alle imprese dei vari settori. L'intervento della Provincia è finalizzato a sostenere, con l'abbattimento di due punti percentuali del tasso praticato dalle banche, le imprese agricole interessate all'esecuzione di opere di miglioramento fondiario ed alla riconversione aziendale, alla realizzazione di impianti di trasformazione e lavorazione dei prodotti agroalimentari tipici ragusani, alle strutture di vendita diretta ed all'acquisto di impianti energetici alternativi. È finalizzato altresì a sostenere le imprese artigiane interessate all'acquisto di impianti energetici alternativi e alla riconversione e/o ristrutturazione aziendale delle imprese artigiane e commerciali interessate al ripianamento dei debiti Inps. «Le somme disponibili sono centosessantamila euro che - dice Cavallo - tenuto conto della natura dell'intervento a carico della Provincia, consentono la erogazione di finanziamenti quinquennali per svariati milioni di euro».



REPLICA. Alle accuse di scarso interesse

Anglat, Monte non ci sta «Già erogati 40 mila euro»

(*gn*) «Colpisce la presa di posizione dell'Anglat e del suo presidente Giuseppe Cascone che forse dimentica il fatto che la Provincia ha attivato una iniziativa ex novo, non prevista da alcuna norma di legge ed ha proceduto lo scorso mese di dicembre a liquidare tutte le pratiche relative all'anno prima per una spesa di 40 mila euro». Così l'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte replica al presidente dell'Associazione nazionale guida legislazione handicappati trasporti, Giuseppe Cascone, che ha lamentato poca attenzione della Provincia a

questo settore. «Non ci siamo dimenticati - aggiunge Monte - di questo servizio, tant'è che lo abbiamo fortemente sostenuto anche lo scorso anno ricevendo per questo i complimenti dello stesso Cascone. A questo punto devo registrare che i complimenti erano solo di circostanza e non c'era alcuna volontà di ringraziare l'assessore che aveva liquidato contributi per 40 mila euro. Il mio impegno non verrà mai meno nei confronti delle categorie deboli, anche se nella graduatoria di merito stilata da Cascone non sono in cima alle sue preferenze».

CONFERENZA. Indetta da Moltisanti e Barrera **Ispica, vertice in provincia su Santa Maria del Focallo**

ISPICA. (*gifr*) I problemi della frazione rivierasca di Santa Maria del Focallo saranno al centro in questi giorni di una conferenza di servizi alla provincia organizzata dai consiglieri Salvatore Moltisanti e Pietro Barrera rispettivamente di Ispica e Pozzallo, i comuni su cui a diversi livelli ricade il litorale di Santa Maria del Focallo, dopo un confronto nei giorni scorsi con il comitato cittadino Santa Maria del Focallo - Marina Marza. Alla conferenza di servizi parteciperanno anche i tecnici provinciali e il presidente del comitato Tiziana Scuto. «Al

centro del dibattito - dice Scuto - ci sono la vicenda del ponte all'imbocco della frazione e della rotatorie, impantana- ta da anni nella burocrazia, i difetti dell' impianto dell'illuminazione della sp67, il progetto della piazza e dell'area per il turismo itinerante nei pressi del villaggio Marispica, il completamento delle tre strutture tensostatiche costruite da decenni, l' individuazione del suolo da cedere alla diocesi di Noto per la costruzione di una chiesa e infine l'iter del progetto di rinascimento della costa per risolvere l'erosione costiera».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

VITTORIA

Emergenza rifiuti e polemiche

VITTORIA. Da circa dieci giorni la vicenda "emergenza rifiuti" tiene banco. Il colpo di grazia è giunto con la lettera del prefetto indirizzata al sindaco di Vittoria, con la quale chiede il ritiro immediato dell'ordinanza contingibile ed urgente emessa martedì scorso. Una diffida che per l'Ato suona come una vittoria della città sull'arroganza perpetrata dal sindaco ai danni della città stessa. A confermarlo il presidente di Ato Ragusa ambiente, subito dopo, la notifica da parte del prefetto Fanara della diffida verso il primo cittadino. Intanto ieri mattina Alleanza nazionale, più volte chiamata in causa, ha indetto una conferenza stampa nella quale, con carte alla mano, fa il punto della situazione e traccia lo stato delle cose anche alla luce delle dichiarazioni rilasciate dal sindaco nella seduta del consiglio comunale di martedì sera.

Documenti che il capogruppo di An al Consiglio comunale, Giovanni Moscato, nonché commissario cittadino,



ha messo a disposizione della stampa e dei cittadini, qualora li volessero visionare. "Con quella lettera - asserisce Moscato - il prefetto ha compiuto il suo dovere e ha confermato quanto detto da An sino ad ora. Il prefetto ha affermato che l'ordinanza è inadeguata ed eccessiva perché a creare l'emergenza è stato il Comune non adempiendo al pagamento o all'impegno di pagamento nei confronti dell'Ato. Con

La conferenza stampa tenuta ieri da Alleanza Nazionale

questo atto del prefetto i cittadini sanno la verità. Non è un partito - commenta Moscato - o un partigiano ma il prefetto, cioè lo stato a dire che l'unico responsabile è il sindaco. Ma la cosa ancora più grave è che, nonostante il nostro intervento distensivo e chiarificatore in seno al Consiglio comunale, il sindaco ha continuato a ribadire che non ritirerà l'ordinanza e che l'emergenza rifiuti non è del tutto rientrata perché i cassonetti della spazzatura non stati lavati. Per un qualcosa - rimarca - che compete all'amiu, quindi al Comune". Intanto Moscato nel corso della conferenza ha illustrato dei documenti che attestano che il Comune di Vittoria è il terzo più moroso della provincia, dopo Modica e Scicli. Infatti secondo quanto riportato nell'estratto conto soci dell'Ato del 31 agosto di quest'anno, Vittoria ha un debito di 1.340.761,32 a cui si deve aggiungere i 180 mila del residuo del commissariamento".

GIOVANNA CASCONI

DISCARICA

Il sindaco «Interventi necessari»

VITTORIA. La lettera del prefetto Carla Fanara non lascia indifferente il sindaco, Giuseppe Nicosia, che torna sulla vicenda dell'ordinanza "sblocca-discarica". Intanto, il primo cittadino dichiara di aver apprezzato l'interessamento del prefetto e per i suggerimenti di alta valenza giuridico-amministrativa rivolti al Comune di Vittoria.

"Sicuramente ne terremo conto - dice - data l'autorevole provenienza della stessa. Nella risposta che abbiamo già dato al Prefetto abbiamo precisato che si è trattato di un provvedimento assunto a seguito di gravi violazioni che richiedevano un intervento urgente in materia igienico-sanitaria, e non certo di sicurezza. Per evitare problemi, già il giorno seguente all'emissione e all'attuazione dell'ordinanza, avevo chiesto agli uffici di verificare se sussistessero le condizioni per superare il provvedimento. Ma gli uffici hanno segnalato la permanenza delle condizioni che avevano reso necessaria l'ordinanza. Se, viceversa, gli stessi uffici dovessero segnalarmi il venir meno delle condizioni igienico-sanitarie, e qualora l'ordinanza non dovesse estinguersi naturalmente sarò ben lieto di revocarla. Spero che l'Ato non sia così dissennata da farci ricadere nella stessa drammatica situazione sanitaria ma assicuro al Prefetto e alla cittadinanza che, adotterò sempre ogni provvedimento lecito e utile per salvaguardare la città".

GIOVANNA CASONE

CRONACA DI VITTORIA

MA TERRANOVA CHIEDE LE DIMISSIONI DEL PRIMO CITTADINO. «La diffida del prefetto dimostra che che si è perso il senso dello Stato». La replica: il buffetto di Fanara? Lo accetto se è servito a qualcosa

Discarica, il sindaco Nicosia a muso duro «L'ordinanza? Sono pronto a riproporla»

(*fc*) Quattro ore di dibattito sui temi dell'emergenza ambientale. Il sindaco Giuseppe Nicosia ha difeso l'ordinanza «contingibile ed urgente» firmata il 21 ottobre e contestata dal Prefetto, che l'ha bollata come «eccessiva» ed ha chiesto di revocarla. Nicosia ha detto che l'ordinanza è legittima «tant'è che nessuno l'ha impugnata, sono pronto a difenderla e, se del caso, a riproporla». Ha spiegato che l'ordinanza non è stata ancora ritirata perché «gli uffici hanno segnalato che permangono le ragioni che l'avevano resa necessaria». Nicosia ha scritto al Prefetto, ringraziandolo per i consigli giuridico-amministrativi, ma ha respinto la teoria che vede la lettera del Prefetto come una «diffida». «Sono lieto di prendere un «buffetto» amministrativo dal Prefetto, se è il prezzo da pagare per avere liberato la città dall'emergenza rifiuti in cui l'Ato Ambiente l'aveva cacciata». Nicosia ha ribadito il suo concetto in una lettera inviata a tutti i vittoriosi, in cui spiega di avere salvato la città dall'emergenza rifiuti.

Dai banchi dell'opposizione si è levata la voce di Riccardo Terranova, ma anche di Marco Greco e Giovanni Moscato, che hanno affermato che la lettera del Prefetto è la dimostrazione che l'ordinanza è un abuso, e che il comune, per risolvere il problema, avrebbe dovuto seguire la via normale, cioè pagare come tutti gli altri comuni. Greco e Moscato hanno tenuto ieri una conferenza stampa, definendo strumentale la posizione di Nicosia. Moscato ha definito «una provocazione» l'annuncio di Nicosia di voler pagare direttamente gli stipendi degli operai Icom e di non essere disponibile a pa-

gare l'Ato per liquidare gli stipendi dei suoi amministratori. «Sarebbe piuttosto auspicabile che Nicosia tagliasse le indennità degli amministratori delle aziende comunali, Ato ed Emaia». Terranova ha chiesto le dimissioni di Nicosia: «A Vittoria si è creata non solo

un'emergenza per la spazzatura, ma per la legalità. La "diffida" del Prefetto dimostra che il sindaco ha perso il senso della misura, dello Stato e del rispetto dei suoi rappresentanti».

La seduta consiliare è stata turbata da una scaramuccia verbale che si sa-

rebbe verificata fuori dall'aula tra Luigi Marchi ed il direttore dell'Ato Fabio Ferreri. Marchi ha riferito in aula di aver subito atteggiamenti ostili. La seduta è stata sospesa, poi, per fortuna, si è riusciti a concludere i lavori.

F. C.

IL PD CHIEDE LA «TESTA» DEL PRESIDENTE DELL'ATO RIFIUTI

«Vindigni arrogante, venga rimosso»

(*gn*) Sul contrasto tra Vindigni e Nicosia altra carne al fuoco. Adesso intervienne il Pd provinciale con il suo coordinatore Pippo Digiacoimo ed il suo vice Tuccio Di Stallo che in una nota censurano le dichiarazioni rilasciate dal Presidente dell'Ato Ambiente in merito alla vicenda che lo ha visto inopportuna-mente contrapposto al sindaco Nicosia. «Mai prima d'ora in questa provincia, il presidente di una società controllata da enti pubblici territoriali, aveva usato tanta arroganza e tracotanza in dichiarazioni pubbliche, arrivando persino a chiedere le dimissioni di un sindaco eletto dal popolo. Dichiarazioni tanto più inopportune - dice il Pd - perché provenienti da chi è statutariamente sottoposto al controllo dell'azionista che ha pubblicamente oltraggiato, insieme a tutti gli elettori che allo stesso hanno conferito il mandato. Tali comportamenti sono pertanto censurabili sia sotto l'aspetto politico, che sotto il profilo societario, essendo un pubblico amministratore tenuto al rispetto degli azioni-



TUCCIO
DI STALLO
VICE
COORDINATORE
DEL PARTITO
DEMOCRATICO

sti pubblici, proprietari della società. Visto che tali comportamenti comportano il definitivo venir meno del rapporto fiduciario, il Pd chiede al sinda-

**Gli «strali» di Digiacoimo e Di Stallo
«Le dichiarazioni da lui rese sono
censurabili perché oltraggiose»**

co di Vittoria di avviare ogni conseguente azione finalizzata alla rimozione del presidente dell'Ato. Per altro - aggiungono Digiacoimo e Di Stallo - le dichiarazioni evidenziano ancora una

volta la dilagante inadeguatezza del presidente della società Ato Ragusa Ambiente che invece di avviare il bando unico per la raccolta differenziata, avendo speso denaro pubblico per comunicarne l'esistenza alla cittadinanza, si diletta in esternazioni censurabili e antidemocratiche». Il Partito Democratico, quindi, chiede le dimissioni di Vindigni. Il Pd auspica un deciso intervento del prefetto affinché attraverso il rappresentante del Governo vengano pubblicamente chiariti e conseguentemente rimossi tutti gli ostacoli che sino ad oggi hanno impedito la pubblicazione del bando unico per la raccolta differenziata, esprimendo al contempo viva preoccupazione per la programmazione futura del sistema di raccolta e smaltimento in questa provincia. Il Pd rivolge un accorato appello affinché sia i sindaci soci della società, che il prefetto, intervengano per impedire che il presidente dell'Ato provveda a spendere ulteriori somme di denaro pubblico per il piano di comunicazione della raccolta differenziata, senza che prima abbia pubblicato il bando di gara».

CONTINUA IL CONFRONTO NEL CENTROSINISTRA. Barone però sostiene importante il «peso» politico del senatore anche perché la riforma elettorale potrebbe richiedere l'allargamento del partito

Sinistra democratica nel Pd? È un rebus Ma ai «veltroniani» Battaglia non piace

(*gn*) Ci sarà pure il terzo round per il dibattito che è stato avviato nel centrosinistra. E questo si terrà lunedì nei locali del Centro Studi Feliciano Rossitto. Quello dell'altro ieri sera rispetto al primo del 13 ottobre è stato più vero. In tanti sono andati al cuore del problema ibleo. E cioè se Sinistra Democratica e Gianni Battaglia confluiranno nel Partito Democratico. Tutti da qualche giorno si chiedono come, il perché ed a quale scopo. Nella seconda puntata se ne è parlato. Ed alcuni interventi, quelli di Tuccio Di Stallo ha lasciato intendere che la figura ingombrante di Gianni Battaglia sarebbe da evitare. Insomma, quasi quasi nel Pd ibleo si sposa la politica dell'allontanamento e non dell'arricchimento di figure di «peso». Cosa diversa, invece, ha sostenuto l'avvocato Mimmo Barone che è andato al cuore del problema. In sostanza qual è l'idea di Barone. «Considerato che in questi ultimi 15 giorni con la scuola per esempio si sono uniti insieme genitori, studenti e professori contro il governo. Cioè si sta riscoprendo la voglia di fare politica. L'opposizione in Italia la si può fare - dice Barone - dentro un grande partito riformista che è il Pd senza che uno abbia paura dell'altro. Non capisco allora perché qualcuno debba avere timore di Battaglia e non capisco perché Battaglia perda ancora tempo a confluire nel Pd». Chiara e semplice la sua arringa in un periodo dove in Italia si ode sempre più la voglia di andare verso un bipartitismo. Da qui al mese di aprile si capirà che cosa accadrà. E non sono tanto le elezioni europee a comandare, quanto la politica nazio-

nale, la sua riforma elettorale ed il referendum. Tutto allo stato attuale è incerto. L'unica cosa certa è che in tanti c'è la voglia di creare un nuovo centrosinistra. Forse una voglia che manca a chi ha ambizioni in politica e che vedrebbe Battaglia come una minaccia.

Neanche a Gela c'è stata tutta questa resistenza con Rosario Crocetta, che ha fatto il suo debutto nel Pd nella manifestazione di Roma del Circo Massimo. E poi, il tesseramento nel Partito Democratico sta cominciando ora. Chi dei dirigenti locali potrebbe osta-

colare taluni ingressi? Chi ha l'autorità di dire questo sì o questo no? Il Pd è in fase di costruzione e l'intenzione di Veltroni sembra quella di allargare il partito e non di restringerlo. Forse Ragusa è un mondo a parte.

GIANNI NICITA

— L'amministrazione comunale e la Sovrintendenza sono preoccupate per l'impatto ambientale: «Ogni comune deve dotarsi di un piano per individuare le aree idonee»

Un'invasione di impianti fotovoltaici «Serve un piano energetico provinciale»

(“gipa”) Ventidue progetti di impianti fotovoltaici che andranno a coprire tre milioni di metri quadrati di terreno nel territorio del solo comune di Ragusa. Ecco la spada di Damocle che pende sul capoluogo ibleo. Ed è nulla rispetto a quanto si prospetta per il territorio provinciale. Quale muro erigere contro quest'invasione tecnologica? Una soluzione è stata prospettata nei locali della Sovrintendenza ai Beni Culturali ieri mattina, quando la Sovrintendente Vera Greco e l'architetto Calogero Rizzuto hanno incontrato i componenti della seconda commissione consiliare del Comune di Ragusa, presieduta da Salvatore Occhipinti (Forza Italia). La soluzione agli impianti di energia prodotta dal fotovoltaico che la Regione e l'assessorato all'Industria, tramite semplici conferenze di servizio, potrebbero imporre al territorio ibleo è una sola: un piano energetico provinciale che comprenda dei sottopiani redatti da ogni singolo comune a tutela del proprio territorio. La bozza del piano dovrebbe essere redatta in tempi brevi, altrimenti, come detto, su Ragusa potrebbe abbattersi lo tsunami dei ventidue nuovi impianti. E i tempi li ha dettati l'assessore all'Urbanistica, Francesco Barone: la prossima riunione della conferenza dei capigruppo (organo che rappresenta tutti i partiti politici presenti in consiglio comunale) si terrà il 4 novembre. Sarà quella l'occasione per l'amministrazione di portare una bozza di pia-

no energetico comunale redatta da Franco Celestre (incaricato dal sindaco di seguire il piano energetico) e per gli esponenti dei vari partiti di portare bozze alternative o integrazioni e correzioni a quella prodotta dall'amministrazione Dipasquale. Giorno 7 si terrà un'altra riunione in Sovrintendenza finalizzata a coinvolgere tutti i sindaci dei comuni iblei, che nel frattempo si saranno dati da fare per indicare delle linee guida per il piano provinciale. Ieri fra l'altro i sindaci sono già riuniti una prima volta e all'euforia dei primi insediamenti fotovoltaici pare si sia sostituita una prudenza che spinge alla tutela del territorio, anche perché di royalties pare non se ne



VERA GRECO
SOVRINTENDENTE
AI BENI
CULTURALI
DI RAGUSA

possa neanche parlare (secondo quanto detta la legge nazionale, infatti, le accise non possono essere richieste dai Comuni). Una corsa contro il tempo, dunque,

per presentare alla Regione un piano che veicoli l'insediamento di nuovi impianti fotovoltaici nelle zone scelte dai vari comuni. Chi problemi non dovrebbe averne pare sia Vittoria e la sua fascia trasformata dove accanto agli impianti serricoli potrebbero sorgere i pannelli fotovoltaici. Blocco totale imposto dalla Sovrintendenza, invece, per i tetti delle abitazioni di Ibla, Scicli e Modica dove la prospettiva a volo d'uccello farebbe luccicare agli occhi dei turisti il nero dei pannelli, con effetti paesaggistici non proprio pregevoli. Le due province siciliane maggiormente interessate dal fenomeno degli impianti fotovoltaici sono Siracusa e Ragusa, su cui insistono la maggior parte dei progetti.

La campagna di «Save the children» **In aiuto dei bambini che vivono in guerra**

Anche il gruppo di Ragusa di «Save the children», denominato «Siculi solitari», aderisce alla campagna internazionale «Riscriviamo il futuro». L'obiettivo è quello di riuscire a garantire entro il 2010 istruzione di qualità a otto milioni di bambini che vivono in paesi colpiti dal flagello della guerra. Dal 2005 a oggi, già sei milioni di bambini hanno beneficiato dei progetti lanciati dall'associazione che ha tra i suoi testimonial anche Giobbe Covatta, Cesare Prandelli e Gioele Dix.

A Ragusa la campagna si svilupperà dal primo al 14 novembre. L'occasione sarà anche utile per allargare la base dei volontari. Si inizia giorno 1 con una fiera del dolce che si terrà in piazza Duomo dalle 9 alle 14. Gli altri appuntamenti si terranno, sabato 8, alla scuola elementare Paolo Vetri («Con Giotto, io disegno per Save the children»), e, nel pomeriggio, on un torneo di pallavolo che si terrà nella palestra di via Aldo Moro, promosso dal Csain. Sabato 15 l'ultimo ap-

puntamento con un concerto di musica irlandese del gruppo folk «Tir na nog», ospitato nella sala Falcone-Borsellino di Ibla, con inizio alle 21. Il prezzo del biglietto per assistere al concerto (5 euro) comprende anche un drink da consumare al pub «Lucernaio». Il gruppo, ragusanissimo, è composto da otto elementi e proporrà un programma di musica celtica, accompagnata da arpa, cornamusa, violino, flauto, chitarra, basso e batteria. L'iniziativa è stata presentata ieri al Comune, alla presenza dell'assessore Rocco Bitetti. Per contribuire è anche possibile inviare un Sms al 48545.

«Oggi nel mondo – ha sottolineato il gruppo “Siculi solitari” – oltre 39 milioni di bambini non hanno accesso all'istruzione perché vivono in aree colpite dalla guerra. Sono minori che affrontano un futuro senza speranze. La guerra – hanno ricordato – distrugge le scuole, uccide gli insegnanti, produce popolazioni di sfollati ed eserciti di bambini soldato». **(a.b.)**

Modica

Protesta dei comunali in aula

E' accaduto nel corso dell'ultimo Consiglio per il perdurante ritardo del pagamento degli stipendi

Seduta del Consiglio comunale caratterizzata da una protesta dei dipendenti comunali in merito al problema del ritardo nel pagamento degli stipendi, dalla question time e dalla posizione d'incompatibilità, avanzata ufficialmente dal consigliere D'Antona al presidente del Consiglio comunale, per il consigliere dell'Udc Massimo Puccia. In apertura c'è stato un intervento del vice sindaco Enzo Scarso sullo stato di gestione dei Servizi sociali di cui detiene la delega.

S'è poi parlato in sede di question time di mancanza di servizi igienici nell'area di piazzale Falcone-Borsellino, terminal di pullman, il che crea disagi ai turisti che arrivano in città in un'area che è l'ingresso di Modica (interr. di Puccia). L'assessore Serra ha assunto impegno in merito al provvedimento. Il cons. Cavallino ha illustra-

to la sua interrogazione sullo stato della pulizia giornaliera a Treppiedi Nord. Anche qui l'assessore Serra ha chiarito la portata degli interventi fatti e di quelli da fare. Il consigliere Giovanni Migliore in merito alla situazione finanziaria dell'ente ha proposto di liberare dal bilancio del 2009 una somma pari a tre milioni di euro con un risparmio delle spese correnti. L'assessore al Bilancio Muriana ha dichiarato che l'amministrazione è pronta ad accogliere suggerimenti che si muovono per incamerare somme all'ente. Il cons. Nigro, s'è soffermato sulla raccolta differenziata. L'assessore Serra ha poi dichiarato che ci sono stati ritardi dovuti alla ditta che ha in appalto il servizio che è stata sollecitata a più riprese a svuotare i cassonetti. Ufficio di collocamento di Frigintini oggetto delle richieste dei con-

siglieri Covato e Cannata, dopo di che il sindaco Buscema ha comunicato che l'amministrazione si è attivata risolvendo il problema. S'è anche discusso di una interrogazione di Poidomani su biblioteca, teatro Garibaldi e auditorium Moderno, nonché di telefonia mobile in via Risorgimento (cons. Cerruto).

Ancora interrogazioni discusse su strada di accesso al nuovo macello comunale (cons. D'Antona), manutenzione della bambinopoli di via Sacro Cuore, (cons. Cavallino), fruizione della Valle del Tellesimo (cons. Covato), degrado dell'ex foro boario (cons. Puccia). Infine su richiesta di D'Antona il caso dell'incompatibilità di Puccia, che passa ora sotto le competenze del presidente del Consiglio comunale, Paolo Garofalo.

GIORGIO BUSCEMA

Uno spiraglio per i Comuni indebitati

La Regione potrebbe istituire un fondo di rotazione per l'anticipazione di somme per pagare stipendi e fornitori

Potrebbero esserci delle nuove prospettive dalla Regione in favore del Comune di Modica, fortemente indebitato. Almeno questo è l'auspicio che arriva dall'on. Riccardo Minardo, presidente della I Commissione Affari Istituzionali all'Ars, che ha incontrato a Palazzo D'Orleans il presidente della Regione, on. Raffaele Lombardo e l'assessore regionale al Bilancio, Michele Cimino. Si è discussa della questione dei Comuni in difficoltà finanziaria e si è arrivati ad una determinazione per risolvere i Comuni fortemente indebitati che hanno enormi difficoltà per pagare stipendi, fornitori ed espletare servizi essenziali.

Si è concordato insieme al presidente della Regione che ha dato mandato all'assessore al Bilancio di predisporre tutti gli atti normativi necessari per creare un fondo di rotazione per l'anticipazione di somme con a garanzia i beni immobili dei comuni. La questione dei Comuni in difficoltà, e quindi anche quella del Comune di Modica, è sempre all'attenzione del presidente Minardo, considerato anche che quasi settimanalmente il deputato autonomista incontra il presidente Lombardo e l'assessore Cimino, e sono sempre in primo piano le vicende relative alle enormi difficoltà degli enti locali in crisi finanziaria. L'on.

Riccardo Minardo ha altresì preso contatto con il dirigente regionale della programmazione, prof. Leonardi, di rientro da Londra, con il quale ha fissato un incontro per mercoledì 5 novembre alle 10 alla presenza del sindaco di Modica e degli assessori comunali al Bilancio e ai Lavori Pubblici per fare in modo che la Regione, attingendo ai fondi Por, sgravi i comuni dai debiti contratti attraverso mutui. Da questo incontro si potrebbe tentare di ottenere delle possibili nuove risorse economiche per il Comune di Modica anche se la questione resta da verificare.

M. B.

CRONACA DI MODICA

LABORATORIO POLITICO. Il leader dell'Udc provinciale apre a Buscema, ma prende le distanze dai suoi alleati. «Ci siamo già incontrati due volte: c'è convergenza sui temi importanti come il risanamento»

«Patto per la città o faremo opposizione» Drago è pronto ad appoggiare il sindaco

(*gioc*) Una maggioranza consiliare ampia e trasversale, rispetto agli schemi politici attuali, una coesione di forze, l'autorevolezza delle sinergie istituzionali, un'amministrazione retta dal Sindaco eletto democraticamente e composta dalle migliori energie delle città nei vari ambiti. Tutti insieme più o meno appassionatamente. Non è lo "Stato ideale retto da filosofi" di Platone, bensì la giusta soluzione per Modica proposta da Peppe Drago. Il parlamentare nazionale tende la mano al Sindaco Antonello Buscema (a lui e non ai suoi alleati, ndr) ed alla città. "Ci siamo riuniti due volte con Buscema - dice Drago - ed abbiamo potuto notare come sulle grandi questioni (finanze, urbanistica, servizi sociali) questa amministrazione manchi di autorevolezza e di interlocuzione. Dalle parole del Sindaco - prosegue - si evince

che c'è esigenza di un progetto più ampio per la città che coinvolga anche noi parlamentari, sebbene di forze politiche d'opposizione. Se c'è sincerità, onestà, coerenza nelle parole del Sindaco - continua il leader dell'Udc - credo che la cosa migliore sarebbe verificare dapprima l'intesa sulle grandi questioni e poi, chi a Palermo e chi a Ro-

Contea scelta per collaudare un'alleanza tra Pd e Centristi in vista di scenari nazionali

ma, lavorare sulla base di un patto per la città, non solo per garantire l'esistente ma anche in prospettiva futura". Un "patto per la città" che si baserebbe su una maggioranza ampia e trasversale in consiglio comunale, "a cui corrisponda però - sottolinea Drago - una giunta che non risponda a logiche politiche ma che sia emanazione diretta del Sindaco come istituzione

e che coinvolga le migliori energie a prescindere dall'appartenenza politica". Come dire che si è disponibili a sbracciarsi per la città, ma senza che ci siano "formiche" e "cicale". "Non è un aut aut, sia chiaro - precisa Drago -. Così come sia chiaro che non ci interessa entra in giunta. C'è una città che chiama e noi siamo disponibili a rispondere. E' ovvio però che se si scegliesse di non intraprendere questa strada, si rischierebbe di far scendere il dibattito politico al punto tale da non consentirci la collaborazione istituzionale. La polemica cioè continuerebbe su tutto».

Modica, quindi, come laboratorio politico. Anche se l'esponente dello "scudocrociato" avverte:

«Al di là delle scelte in loco - conclude Drago - ci sono cose che vanno risolte nelle sedi istituzionali romane e palermitane. Noi siamo disponibili, ma serve venirci incontro».

GIORGIO CARUSO

ASSEMBLEA DELL'UDC

L'on. Drago: «Primo interesse è di certo il futuro della città»

Assemblea cittadina dell'Udc con un messaggio dell'on. Peppe Drago. "C'è un interesse superiore - ha detto - ed è quello della città. Questa amministrazione manca di interlocuzione parlamentare a Roma, ed anche a Palermo non è che sia ben rappresentata. Noi, come Udc, siamo disponibili ad aiutare e rappresentare Modica". Si dunque ad un "patto per la città" che si concretizza con il viaggio a Roma del sindaco Buscema accompagnato dai due parlamentari nazionali, Nino Minardo e Peppe Drago. Un viaggio "istituzionale" e quindi senza frontiere politiche.

"L'aiuto da parte nostra ci sarà - ha detto ancora Drago - ma questo deve passare dalla fine delle offese gratuite agli amministra-

tori precedenti, dal riconoscere l'impegno che ha contraddistinto il passato, come si evince dal caso del fitto del PalaGiustizia, e soprattutto da un governo di larghe intese per la città. Buscema ponga fine a questa giunta ed avvii una amministrazione non politica, ma fatta di tecnici. Auspico una maggioranza consiliare ampia, un patto per la città con chi ci sta, e una giunta scelta dal sindaco tra le migliori esperienze professionali che la città può esprimere. Sia chiaro, non siamo interessati a far parte di questa giunta, ma la sosterranno per il bene della città". E' questa la posizione dell'Udc modicana, che ha poi indicato le tre principali questioni: crisi finanziaria, urbanistica e servizi sociali.

GI. BU.

DIPENDENTI COMUNALI. La notizia era trapelata due settimane fa, durante una seduta di Consiglio L'assessore alle Finanze: «Ereditiamo una situazione disastrosa». Chiesto incontro con il prefetto

Comiso, a rischio stipendi e tredicesima «Buco in bilancio da seicentomila euro»

COMISO. (*fc*) Mancano i soldi per gli stipendi. Nel bilancio 2008 non è stata prevista in bilancio la somma necessaria per gli ultimi tre stipendi e per la tredicesima mensilità. La notizia era già trapelata due settimane fa, quando l'assessore al Bilancio, Raffaele Puglisi, aveva segnalato la grave situazione nel corso della seduta del consiglio comunale. La notizia, in questi giorni, ha fatto il giro della città, destando allarme tra i dipendenti ed i contrattisti. Ora, l'annuncio ufficiale, con una nota di Palazzo di città, è la decisione di rivolgersi al Prefetto. "Per coprire un fabbisogno di quattro mensilità abbiamo a disposizione solo 600.000 euro: bastano appena ad assicurare lo stipendio di ottobre per i dipendenti di ruolo. Ereditiamo dalla precedente amministrazione una situazione disastrosa: la giunta Digiacomo ha impegnato il bilancio 2008 per pagare gli stipendi del dicembre 2007 e la tredicesima facendo venir meno la copertura finanziaria di due mensilità per il 2008. Inoltre, nel marzo scorso, si è proceduto agli adeguamenti contrattuali senza però prevedere la copertura finanziaria. Inoltre, fin dall'inizio era stato previsto uno stanziamento insufficiente rispetto al reale fabbisogno. I capitoli per le "spese del personale" sono vuoti: la situazione è insostenibile".

Il sindaco Giuseppe Alfano ha chiesto un incontro al prefetto di Ragusa, Carlo Fanara, per spiegargli la situazione e cercare, insieme al rappresentante del governo, il modo di affron-

tarla. "E' una vera e propria emergenza - ha spiegato Alfano - E' evidente che la prospettiva che circa 500 persone debbano percepire il prossimo stipendio nel gennaio 2009 non è sostenibile e potrebbe comportare anche problemi di ordine pubblico. In un

momento molto difficile per tutti, sia in Italia sia all'estero, dove si respira l'aria della recessione, la mancata corresponsione degli stipendi rappresenta una grave sofferenza e porterà ad un ulteriore calo di consumi con conseguenze a catena per tutta la comunità e le attività economiche e commerciali. La responsabilità dell'attuale situazione è da addebitare all'amministrazione che mi ha preceduto. Ma spetta a noi, insieme al Prefetto, cercare le possibili soluzioni".

FRANCESCA CABIBBO

Sistema viario del Sud Est

Comiso. E' indispensabile un veloce potenziamento in vista dell'apertura del nuovo aeroporto

COMISO. Si è discusso del potenziamento del sistema viario in provincia di Ragusa e in tutto il sud-est della Sicilia in relazione alla prossima apertura dell'aeroporto comisano in funzione del traffico turistico e passeggeri residenti nel territorio nel corso di una riunione svolta in città, in Municipio, martedì scorso. Sono intervenuti il sindaco Giuseppe Alfano e l'assessore ai Lavori pubblici, Michele Zisa, amministratori dell'area interessata, tra i quali i sindaci di Licodia Eubea e Grammichele, Nunzio Li Rosi e Giuseppe Compagnone, gli assessori Luciano D'Amico (Vittoria), Michele Tasca (Ragusa), Alfonso La Pira (Noto), Roberto Meloni (Provincia Regionale di Siracusa), Marco Aurelio Sinatra (Consorzio Ducezio), i consiglieri delegati di Trenitalia e di Ast.

L'idea di fondo emersa, sostenuta da Alfano, è di velocizzare i servizi di collegamento, rendere più facilmente raggiungibile l'aeroporto di Comiso all'utenza e assicurare collegamenti tra quest'ultimo e il porto di Pozzallo, attraverso un'azione sinergica tra il trasporto su rotaia e quello su strada. Sinatra ha posto l'accento sull'opportunità di collegare i comuni del catatino con l'aerostadio comisano, accennando ad un precedente incontro coi tecnici della Provincia Regionale di Ragusa che hanno sottoposto al Consorzio Ducezio uno studio elaborato nel 2004 dall'ente provinciale ragusano finalizzato a ciò. Sinatra ha proposto quindi di chiedere alla Regione siciliana che esso sia recepito nel piano regionale dei trasporti. Sul coinvolgimento diretto, fin dal prossimo in-

contro fra circa un mese, dell'assessorato regionale ai Trasporti e Turismo ha concordato anche Meloni per il quale è necessario siano istituiti nuovi tratti di ferrovia da Gela a Siracusa, elemento essenziale perché l'utenza siracusana usufruisca dell'aeroporto di Comiso. Ast e Trenitalia hanno assicurato la massima disponibilità. Per il delegato dell'Ast è opportuno che nei territori vi sia una programmazione di eventi perché l'azienda possa mettere a disposizione un parco mezzi adeguato e concordare con la Regione una modifica del contratto di servizio al fine di servire l'aeroporto comisano. Tasca ha altresì ricordato che il porto turistico di Marina di Ragusa sarà presto completato e con ciò aumenteranno i flussi verso il ragusano.

R. R.

CREDITI ALLE IMPRESE

Sono state sbloccate le procedure per l'accesso agli interventi creditizi da parte delle imprese agricole, commerciali ed artigianali. Gli uffici del settore Sviluppo Economico si sono già attivati per il perfezionamento delle convenzioni con i consorzi fidi operanti in Provincia per la erogazione dei finanziamenti alle imprese dei vari settori. L'intervento della Provincia è finalizzato a sostenere, con l'abbattimento di due punti percentuali del tasso praticato dalle banche, le imprese agricole intetressate.

Ispica

Prg, arriva la diffida della Regione

In Consiglio comunale sullo strumento urbanistico è bagarre e viene chiesto l'invio degli atti alla Procura

Seduta consiliare ricca di colpi di scena quella di martedì sera, presieduta dal vice presidente Carmelo Pisana, con all'odg un solo argomento la revisione parziale del Prg ispicese. Presenti solo 9 consiglieri, il problema incompatibilità regna sovrano. In apertura dei lavori il consigliere comunale Giuseppe Rocuzzo (Pd) chiede che i tutti gli atti relativi all'ultima riunione consiliare vengono trasmessi alla Procura della Repubblica. Si fanno presenti problemi procedurali e il consigliere chiede, con la dovuta urgenza, copia degli atti per concretizzare la trasmissione. Si parla di pareri legali che potrebbero consentire la presenza di tutti i consiglieri.

La seduta viene sospesa e al rientro il Consiglio con voto unanime decide di aggiornarsi al 6 novembre per affrontare il Prg, in attesa del parere. Ed

intanto è arrivata la diffida della Regione al Comune, sempre sul problema Prg. Al termine della seduta consiliare è sceso subito in campo il Pd con un documento sottoscritto dal consigliere comunale Giuseppe Rocuzzo e dal segretario Pierenzo Muraglie, affermando che «la proposta di rielaborazione parziale del Prg non rispecchi le esigenze del territorio né tanto meno quelle delle attività produttive e dei lavoratori. Tale proposta tutela esclusivamente gli interessi economici e speculativi di pochissimi». Viene affrontato poi il problema incompatibilità e ai consiglieri comunali interessati il Pd rivolge l'invito «a rassegnare le proprie dimissioni, invito da non intendersi come mera provocazione politica, ma come diretta conseguenza dell'impossibilità di espletare appieno il mandato conferito loro dagli elettori. Tale ge-

sto di responsabilità consentirebbe la possibilità d'avere un Consiglio capace di rappresentare gli interessi di tutta la città e non di pochi». Viene chiamata in causa anche la polemica esplosa fra il consigliere Rocuzzo ed il sindaco e ricordato che è stata chiesta «la trasmissione degli atti e dei verbali della seduta del 21 ottobre scorso alla Procura della Repubblica». Il Pd ha assicurato che «continuerà comunque ad essere presente, in modo costruttivo, in tutte le sedute del civico consesso per discutere ed adottare la revisione parziale del Prg con l'intento di accogliere le istanze provenienti da tutti i cittadini ed in particolare da quelle dei produttori agricoli e degli allevatori operanti nelle contrade Crocefia e Scorsone che temono per la sorte delle loro aziende agricole».

GIUSEPPE FLORIDDIA

POZZALLO

Sì al nuovo regolamento Ato

m.g.) Il Consiglio comunale ha approvato il nuovo regolamento per il passaggio dell'Ato ai Consorzi dei Comuni entro il termine stabilito del 31 ottobre. Lo schema di massima tornerà in Consiglio comunale per l'approvazione definitiva dopo lo sta bene da parte del Consorzio. L'Amministrazione comunale di Pozzallo che esborsa ogni anno circa 700.000 euro per l'utilizzo della discarica, auspica una pronta soluzione del problema, al fine di superare le attuali logiche di gestione che comportano costi eccessivi a carico delle comunità.

Pozzallo, celebrazioni in memoria di La Pira

POZZALLO. (*rg*) Fissati per la prossima settimana gli appuntamenti per ricordare Giorgio La Pira. La città si prepara così ad onorare il trentunesimo anniversario della morte di uno dei suoi figli più illustri. Appuntamenti spalmati su due giorni: giorno 4 novembre si incontreranno gli studenti del Commerciale, mentre la sera alle 21 si veglierà, in preghiera, per la pace ricordando il grande messaggio di fratellanza lanciato da La Pira. Nel giorno della sua scomparsa, mercoledì 5 novembre, la mattina si incontreranno i ragazzi del Nautico, poi alle 17 a Palazzo di Città l'amministrazione riceverà ufficialmente i rappresentanti della Famiglia domenicana. A concludere gli appuntamenti una messa solenne, alle ore 18 presso la Chiesa Madre Madonna del Rosario, celebrata dal priore della Provincia domenicana S. Tommaso D'Aquino per l'Italia Meridionale, Mrp Giovanni Distante.

Monterosso Almo La ricetta del sindaco **Sardo taglia gli sprechi** **Stop alle consulenze** **e agli aiuti ai falsi poveri**

Antonio Nicosia
MONTEROSSO ALMO

Se mai il ministro Renato Brunetta dovesse guardare gli atti del Comune montano, crediamo proprio che non mancherebbe di elogiare il sindaco, Salvatore Sardo, per aver preso alla lettera il verbo risparmiare. Nel volgere di pochi mesi, la gran rivoluzione del primo cittadino ha investito tutta la comunità. Su un manifesto posto proprio davanti al municipio tutti hanno potuto leggere che il Comune non avrebbe più dispensato contributi, incarichi professionali e chi più ne abbia più ne metta. In poche parole e la regola vale soprattutto per gli assessori, niente spese, anzi risparmio a tutto tondo.

Alcuni esempi. I servizi cimiteriali, compresa l'illuminazione straordinaria, li gestisce direttamente il personale comunale (fino a qualche mese fa se n'occupava una ditta privata) con un notevole risparmio di costi; il verde comunale per qualche centinaio d'euro al mese affidato ad un pensionato; assistenza economica ai bisognosi solo a chi è disposto a lavorare, in ragione dell'aiuto, per il Comune; contributi vari a società ed associazioni, sospesi; incarichi di consulenze, progettazioni e quant'altro, neanche a parlarne. Il motto è: risparmiare il più possibile.



Il sindaco Salvatore Sardo

Questa la volontà del sindaco Sardo, che intende evitare a tutti i costi gli sprechi e a chiudere definitivamente con i debiti ereditati. Su questo fronte, stando a quanto affermato dal primo cittadino, si registrava una situazione debitoria per circa 300 mila euro. Per chiudere con i tanti creditori, progettisti e consulenti in testa, sono state firmate diverse transazioni. Ma la vera impresa del sindaco Sardo è l'aver categoricamente imposto in questa fase il risparmio su vasta scala, compresa l'assistenza ai presunti bisognosi. E, conoscendo il temperamento del primo cittadino, per alcuni anni a questa parte sarà meglio evitare di salire le scale del Comune per battere cassa. Sarà un'impresa quasi impossibile e, comunque inutile. *

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Gestione integrata dei rifiuti in Sicilia ora si volta pagina

Gli attuali 27 Ato saranno ridotti e ci sarà una società d'ambito per ogni provincia

LILLO MICELI

PALERMO. La riforma degli Ato rifiuti; un finanziamento di circa 214 milioni di euro per la Circumetnea; e un disegno di legge voto per modificare la legge sui beni confiscati alla mafia, sono i tre più importanti provvedimenti adottati, ieri, dalla giunta regionale presieduta da Raffaele Lombardo. Inoltre, è stato completato l'esame del cosiddetto «Famp» (meccanismo per il calcolo dell'anzianità dei dipendenti regionali): i tre anni di anzianità possono essere maturati in qualsiasi ramo dell'amministrazione e con qualsiasi ruolo, dunque, potranno godere anche i precari stabilizzati.

Il disegno di legge sulla riforma degli Ato rifiuti, che dovrebbe essere esaminato dall'Ars nel corso della «finestra legislativa» che sarà aperta durante la sessione legislativa, a fine novembre, prevede una drastica riduzione degli attuali 27 Ato. La filosofia che ispira è il provvedimento è quello di restituire competenze e responsabilità ai sindaci. Vi sarà una società d'ambito per ogni provincia, ma gli Ato rifiuti che hanno raggiunto livelli di servizi efficienti non saranno sciolti.



Sopra, Favara, discarica ripulita da una ditta Ato rifiuti. Accanto, Palazzo d'Orleans. Ieri il governo della Regione ha completato l'esame del cosiddetto «Famp» (meccanismo per il calcolo dell'anzianità dei dipendenti regionali)

Le città metropolitane, Palermo, Catania e Messina, inoltre, potranno chiedere che il loro territorio venga individuato come ambito ottimale. Le isole minori avranno un Ato rifiuti autonomo.

Gli attuali Ato rifiuti saranno messi in liquidazione. Il nuovo modello organizzativo prevede per ogni provincia la costituzione di un consorzio dei comuni: l'assemblea dei sindaci, che avrà il compito di programmare i servizi, sarà coordinata dal presidente della Provincia. Il consorzio dei co-

muni sarà guidato da un sindaco ed avrà la responsabilità della gestione. Ogni sindaco avrà l'obbligo di vigilare sulla qualità del servizio nell'ambito del territorio del proprio comune.

Le società d'ambito non gestiranno il servizio direttamente, ma dovranno affidarlo a terzi con gara pubblica. In alcune particolari condizioni territoriali, per esempio la provincia di Messina, possono essere previsti dei subambiti per rendere più efficiente il servizio. Ciò consentirà anche di ridurre gli importi degli appalti e con-

sentire alle imprese locali di concorrervi.

Per evitare conflitti con i gestori delle discariche e spese esose per lo smaltimento dei rifiuti, ogni ambito territoriale avrà almeno una discarica.

Per motivare i sindaci, sono previsti meccanismi di penalità e premialità per stimolare risultati positivi. Saranno sanzionati anche comportamenti contrari alla tutela della salute pubblica, come la tolleranza di discariche abusive. Laddove sarà necessario assumere nuovo personale, si potrà fare solo attraverso procedure di evidenza pubblica. Ma gli Ato rifiuti hanno da tempo gonfiato a dismisura i propri organici per chiamata diretta.

Nel frattempo, l'Agenzia regionale per l'acqua e i rifiuti (Arra) ha finalmente trovato l'advisor che dovrà valutare l'importo dei lavori effettuati da Falck e Waste Italia nei siti in cui è prevista la realizzazione di quattro termovalorizzatori. A fare la valutazione sarà BancaIntesa. Entro il mese di novembre dovranno essere pubblicati per i nuovi bandi gara: una sentenza della Corte di giustizia europea ha giudicato illegittima la precedente aggiudicazione.

SI AL DISEGNO DI LEGGE: ne nascerà uno per provincia. L'associazione dei Comuni protesta

Rifiuti, la giunta vara la rivoluzione per gli Ato

PALERMO. La giunta ha approvato il disegno di legge di riforma degli Ato rifiuti. Il testo è stato messo a punto dall'assessore al Territorio Giuseppe Sorbello, e dovrà essere approvato all'Ars (verosimilmente dopo il bilancio).

Nascerà una società per ogni provincia. Degli Ato attuali, solo quelli che hanno raggiunto risultati positivi saranno confermati. Palermo, Catania e Messina potranno chiedere che il loro territorio sia individuato come ambito territoriale ottimale. Un Ato autonomo per le isole minori. Lo struttura degli Ato sarà quella del

consorzio di Comuni. L'assemblea dei sindaci sarà guidata dal presidente della Provincia mentre i consorzi saranno guidati da un sindaco e saranno responsabili della gestione del servizio. Assunzioni solo «tramite procedura di evidenza pubblica». La riforma ha già subito la contestazione dell'Associazione dei Comuni: «Invito i sindaci alla mobilitazione per bloccare il testo» ha detto Vincenzo Di Girolamo, sindaco di Altofonte e componente dell'ufficio di presidenza dell'Anci. Espri-me riserve anche l'assemblea dei sindaci e dei presidenti dei consigli comunali del Palermitano. E altret-

tanto fa il presidente dell'Asael, Matteo Cocchiara. La giunta ha anche approvato il disegno di legge voto dell'assessore Ilarda che permette di destinare al territorio di provenienza i beni sequestrati alla mafia.

Infine, lo Stato ha fissato i nuovi tetti di spesa per la Regione firmando così dopo mesi di trattative il patto di stabilità. La soglia fissata è leggermente superiore a quella del 2007 (il 2,5% in più). Ora l'assessore al Bilancio, Michele Cimino, tratterà col governo nazionale l'esclusione da questa soglia delle spese per investimenti fatte coi fondi di Agenda 2000. **GIA. PI.**

VERTICE DOPO LO STOP ALL'ARS. Il governatore: «Presenteremo il piano sanità, sarà il Parlamento a decidere»
E sulle altre leggi: «Via libera solo a quelle che non comportano spese, i soldi ci servono per i precari»

Lombardo: convocherà la maggioranza ma non fermerò l'iter delle riforme

PALERMO. «La prossima settimana convocherà il vertice di maggioranza»: Raffaele Lombardo risponde a Forza Italia, che con Dore Misuraca (candidato in pectore alla segreteria) ha invocato una riunione chiarificatrice dopo gli scontri seguiti al passaggio di Musotto all'Mpa e alla bocciatura in aula della riforma degli assessorati.

Ma il presidente della Regione non intende fare passi indietro sul testo che riduce da 37 a 29 i dipartimenti: «Ho già chiesto al presidente della commissione Affari istituzionale di rimettersi subito al lavoro sul testo per riportarlo in aula al più presto». Serviranno in ogni caso almeno 15 giorni per ritornare a discutere di questo testo e, nel clima di scontro che si respira all'interno della maggioranza, Lombardo deve anche blindare un'altra riforma su cui ha scommesso: quella che accorpa gli ospedali alle Asl dal punto di vista amministrativo, riducendo le direzioni da 29 a 17. Un testo su cui si addensano le nubi di una controriforma già presentata dal Pdl e dall'Udc e che sarà esaminato aprendo una finestra durante la sessione di bilancio. Il presidente non si scoraggia: «Questa riforma dobbiamo farla perché Roma attende che completiamo il piano di rientro e da ciò dipende l'erogazione di ingenti contributi. C'è la massima disponibilità del governo a discutere a 360 gradi col Parlamento purché non vengano meno i parametri che ci garantiscano l'approvazione statale». Detto ciò Lombardo allarga le braccia: «Io questa riforma la porterò comunque in aula. Poi l'Ars farà quello che vuole».

Il governatore parla al termine di un riu-



NINO DINA, deputato Udc: approfondire la norma sui dipartimenti

nione lampo in commissione Bilancio, convocata dal presidente Riccardo Savona. L'atteso confronto con i deputati della maggioranza è durato pochissimo: appena il tempo di chiedere che l'Ars faccia la propria parte per riuscire a risparmiare il più possibile ed evitare di dover attivare un mutuo bancario a pareggio del bilancio». A questo proposito Lombardo anticipa che il governo ha scelto di selezionare alcune leggi da portare avanti con priorità: «Via libera solo a quelle che non comportano spese. Tutte le altre dovranno attendere. Anche perché dobbiamo ritagliare dal bilancio 120 milioni che ci serviranno a prorogare tutti i contratti dei precari che scadono a fine

SANTI FORMICA, deputato di An: ha attaccato il governo



anno». E qui Lombardo cita in particolare i casi dei forestali, del personale della Protezione civile e di quello dell'assessorato al Territorio.

Il clima però resta teso a meno di 24 ore dai colpi dei franchi tiratori. Nino Dina, in-

Scintille fra Dina e Leanza Formica: «Il governo ha rotto i rapporti con l'Assemblea»

dicato dal segretario dell'Mpa Lino Leanza come uno di quelli che ha votato contro il governo, contrattacca: «Nel voto espresso ieri, da parte mia, non c'era il tentativo di affossare la riforma ma l'intenzione di ravvisare che una norma così impor-



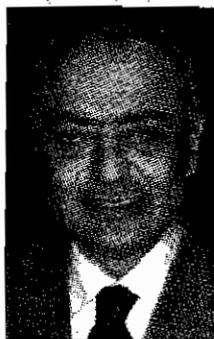
RICCARDO SAVONA, presidente della commissione Bilancio

tante va esaminata serenamente in commissione senza blitz come quello che l'ha fatta sbarcare in aula». Dina critica Leanza per le accuse rivoltegli: «Al capogruppo degli autonomisti è richiesto più che un ruolo di scrutatore-contabile, quello di comprendere la situazione politica nei lavori d'aula e di adoperarsi per una migliore e più ampia condivisione. Forse l'assenza per due anni da Sala d'Ercole, ha arrugginito gli ingranaggi dell'ex assessore Leanza». E un altro dei deputati indicati come franchi tiratori, Santi Formica, dice a Lombardo che «la bocciatura ha chiarito la precarietà di una compagine di governo che non tenendo conto del risultato delle urne ha provocato una lacerazione nei rapporti col Parlamento». **GIA. PI.**

CIRCOLARE DI DI MAURO. La Confesercenti: annuncio spot Regione, sì a nuovi centri commerciali solo nei comuni con piani urbanistici

PALERMO. (sari) Semaforo rosso per i nuovi grandi insediamenti commerciali. A mettere il freno al proliferare di ipermercati in Sicilia, o perlomeno in quei Comuni che non hanno ancora adottato il piano urbanistico-commerciale, e che sono la maggior parte, è una circolare emanata dall'assessore regionale al Commercio, Roberto Di Mauro.

Il provvedimento è stato deciso in attesa di una legge che regolamenti il settore. «Se le strutture - ha dichiarato Di Mauro - ricadono in comuni sprovvisti di programmazione urbanistica commerciale, l'amministrazione regionale non esaminerà più richieste di autorizzazioni per l'apertura, trasferimento sede o ampliamento di superficie, oltre i limiti della normativa. Saranno valutate solo le istanze per le quali i consigli comunali hanno deliberato favorevolmente le relative variazioni urbanistiche entro la data di pubblicazione della circolare» (prima del 23 ottobre 2008, ndr).



**ROBERTO
DI
MAURO**

L'assessore si è mosso anche su spinta delle associazioni di categoria del commercio. Per Confcommercio, che attende la normativa che revisioni la legge sul commercio, la 28 del 1999, si tratta di «un primo passo importante - spiega il direttore di Confcommercio regionale, Julo Cosentino -. La situazione sul territorio regionale stava diventando insostenibile, con Comuni che scoppiavano per la presenza di grande distribuzione ed altri privi. La corsa all'apertura è dimostrata dal fatto che in assessorato ci sono 15 pratiche in at-

sa di conferenza di servizio, mentre 30 sono arrivate in vari Comuni per la variante al piano urbanistico».

Tra i Comuni che si «salvano» c'è Palermo, perché ha adottato il piano commerciale. Opposta la situazione per Catania, Messina, Agrigento, Caltanissetta e Ragusa (che fino all'anno scorso non avevano piano), prive di programmazione. La circolare però non piace al presidente regionale di Confesercenti, Giovanni Felice: «Siamo davanti all'ennesimo annuncio spot del governo regionale che non produrrà nessuno effetto pratico».

Per l'esperto della comunità sportello unico nazionale del Fornez, Gabriele Marchese, «il provvedimento, pur garantendo una conformità ai principi di programmazione, appare una riduzione delle facoltà di scelta dei Comuni in ragione della legge sugli sportelli unici». Perentorio l'invito della Regione ai Comuni di dotarsi dei piani commerciali entro 180 giorni.

SALVO RICCO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Economia finanza

MILANO		LE BORSE		Dollaro Usa		Yen	
MIBtel	+8,48	Francoforte	-8,31	Indice	1,2778	124,00	
S&P/Mib	+9,87	Londra	+6,05	precedente	1,2826	119,42	
MilInd	+4,05	Parigi	+9,23				
All Stars	+3,83	Zurigo	+6,18				
		Tokyo	+7,74				
		Usa Dow 30	-0,93				
		Usa Nasdaq	+6,47				
		Usa S&P500	-1,25				

Contratti, clima di tensione Brunetta-Cgil

Oggi a Palazzo Chigi l'incontro decisivo sul rinnovo degli statali ma si va verso un accordo separato

ROMA. L'incontro di oggi a Palazzo Chigi potrebbe sancire la spaccatura tra i sindacati con la firma di un accordo separato sul rinnovo del contratto degli statali. Un rischio, questo, sottolineato dalla Fp-Cgil che teme non emergeranno novità dalla riunione che si terrà a poche ore dalla manifestazione di protesta della scuola. Intanto è sempre alta la tensione tra Corso d'Italia e il ministro per la pubblica amministrazione, Renato Brunetta, dopo il suo «chi se ne frega» pronunciato in un'intervista a proposito del no della Cgil all'accordo. Il sindacato chiede le scuse, in assenza delle quali non parteciperà più agli in-

contri al ministero. Ieri, infatti, non si è presentata alla riunione sul modello contrattuale. E non ha portato ad una distensione del clima la precisazione del portavoce del ministro: «E' stata solo una battuta scherzosa».

Ma la tensione cresce anche tra i sindacati: la Fp-Cgil ha detto che si sarebbe aspettata la condanna di Cisl e Uil per le «offese» ricevute. «Noi l'avremmo considerato un linguaggio offensivo per tutto il sindacato, anche se destinataria fosse stata un'altra organizzazione», ha rilevato il segretario generale, Carlo Podda. Mentre la Cisl, con il segretario Gianni Baratta, auspica che la polemica con Brunetta rien-

tri, sottolineando come ognuno debba «sforzarsi lavorando per convergere e non per divergere, ci deve essere un pò di protesta e tanta proposta».

La convocazione di oggi riguarda il protocollo presentato la scorsa settimana da Brunetta, che prevede 6 miliardi in più in busta paga. Per i ministeri, l'aumento si tradurrà in 70 euro. Hanno già dato il loro assenso Cisl, Uil, Ugl. Il governo reperirà pure i tagli al salario accessorio del decreto Tremonti pari a 200 milioni circa del fondo unico di amministrazione, mentre si è impegnato a trovare i 500 milioni per la produttività previsti da

leggi speciali. Per Podda, se si ripropongono per intero le condizioni del protocollo Brunetta, il rischio di un accordo separato è probabile. «La Fp-Cgil - dice - andrà a verificare se ci sono novità rispetto a quanto ci è stato già proposto a palazzo Vidoni. Se fossero positive e riguardassero la certa restituzione da gennaio dei tagli del salario accessorio per tutti i lavoratori e ci fosse una soluzione per i 57 mila precari, un sindacato serio ne dovrebbe tenere conto, e la Cgil lo è, nonostante le dichiarazioni di qualche ministro. Temo, tuttavia, che tali novità non ci saranno».

ROBERTO JURGHENS

L'agenda fissata durante l'incontro tra sindacati e ministero funzione pubblica. Assente la Cgil

Riforma statale, presto linee guida

Condivisa l'idea di modello unico di contratto pubblico-privato

Entro il 10 novembre dovrebbero essere pronte le linee guida sul nuovo modello contrattuale anche per il pubblico impiego. È la tabella di marcia che si sono dati il ministero della funzione pubblica e i sindacati, incontratisi ieri a palazzo Vidoni, per un tavolo tecnico per avviare un approfondimento sulla riforma. Un impegno preso anche nei giorni scorsi dal ministro Renato Brunetta e i leader di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti e Renata Polverini.

Alla riunione di ieri erano presenti Cisl, Uil, Ugl e Confisal. Assente invece la Cgil, che, tramite il segretario generale, Epifani, aveva ribadito che non si sarebbe seduta al tavolo, in polemica con le affermazioni, giudicate offensive, del ministro della funzione pubblica, assente giustificato, tra l'altro, in quanto impegnato in una riunione interministeriale. La Cgil, infatti, ha posto come condizione per tornare alle trattative le scuse di Brunetta. La confederazione guidata da Epifani si attendeva dalle altre



organizzazioni sindacali parole di condanna nei confronti del ministro. «Non si tratta di sterili polemiche tra noi e il ministro», ha detto Carlo Podda, segretario generale della Cgil funzione pubblica, «pensiamo infatti che quel tipo di linguaggio debba considerarsi offensivo per tutto il sindacato, e così noi l'avremmo considerato, anche se destinataria dell'offesa fosse stata un'altra organizzazione».

Durante il vertice è stata condivisa l'idea di un unico modello pubblico-privato, pur tenendo conto delle specificità del pubbli-

co impiego, partendo dalle indicazioni tracciate con Confindustria. Si lavora, infatti, a linee guida che andranno poi a far parte dell'eventuale accordo generale con le associazioni dei datori di lavoro del settore privato.

Tornando all'agenda, un nuovo appuntamento è previsto per l'inizio della prossima settimana, quando si entrerà più nel merito delle questioni e i sindacati dovrebbero presentare proprie osservazioni. Tra i principali nodi da sciogliere, la contrattazione di secondo livello e la definizione di una retribuzione variabile legata

a obiettivi e merito.

«È stato un incontro utile», ha spiegato il segretario confederale della Uil, Paolo Pirani, ribadendo poi la richiesta di estendere anche ai dipendenti pubblici le detassazioni del salario variabile. «È necessario ancora approfondire le questioni relative al secondo livello date la specificità dei settori sia delle amministrazioni centrali sia di quelle periferiche, sanità ed enti locali», ha commentato Gianni Baratta, segretario confederale della Cisl, «abbiamo chiesto che il ministero faccia una riflessione sulla questione

relativa alla legislazione che nel frattempo è intervenuta rispetto alla tipologia del contratto».

Da parte sua, Cristina Ricci, segretario confederale Ugl, ha proseguito: «Da parte del nostro sindacato c'è grande attenzione a non depotenziare il contratto nazionale». Per quanto riguarda il secondo livello, oltre all'aumento salariale legato alla produttività, ci sono altri aspetti che l'Ugl ritiene importanti, come la formazione, la riqualificazione del personale, le pari opportunità per tutti.

Per quanto riguarda il merito dell'incontro, invece, secondo Podda, della Cgil, «prendere a riferimento le linee guida di Confindustria, sulle quali, come ben si sa, ci sono opinioni diverse tra le organizzazioni sindacali, non può che accentuare le divisioni, mentre nulla si è detto sul modello contrattuale già attivato dal ministro Brunetta, basato sull'unilateralità e la ripubblicizzazione del rapporto di lavoro, per citare solo due delle perle di questo modello. A noi pare si stia addirittura arretrando dal protocollo a cui Cisl e Uil hanno aderito».

Amministrazione. Incontro tecnico per il contratto

Linee guida «private» per il pubblico impiego

ROMA

■ Definire un modello contrattuale unico per il pubblico e il privato, che tenga conto delle rispettive specificità.

Con questo obiettivo è iniziato il confronto tra Governo e sindacati: al centro del primo incontro tecnico che si è svolto ieri a palazzo Vidoni le linee guida tracciate con Confindustria - oggetto di una pre-intesa con Cisl e Uil, ma non con la Cgil - che spostano il baricentro sulla contrattazione di secondo livello, per legare la parte variabile del salario al raggiungimento di obiettivi e al merito. Alla riunione hanno partecipato Cisl, Uil, Ugl e Confsal, il ministro Brunetta era assente, essendo impegnato al vertice sulla crisi. La Cgil ha disertato il tavolo, in attesa di ricevere le scuse dal titolare della Funzione pubblica, dopo che in un'intervista aveva detto «chi se ne frega» a proposito del no del sindacato di Epi-

fani all'accordo contrattuale. Entro il 10 novembre ministero e sindacati puntano alla definizione delle linee guida applicative della riforma contrattuale nel settore pubblico. Ma la Cgil contesta il metodo seguito ieri: «Prendere a riferimento le linee guida di Confindustria, sulle quali come ben si sa, ci sono opinioni diverse tra le organizzazioni sindacali - sostiene Carlo Podda (Fp-Cgil) - non può che accentuare le divisioni».

Oggi la riforma del modello contrattuale sarà al centro del tavolo convocato a palazzo Chigi che si occuperà anche del rinnovo dei contratti pubblici. Per l'inizio di novembre sono in programma tre scioperi interregionali: la Cisl ha sospeso la protesta confermata dalla Cgil, mentre la Uil è in una posizione attendista. Così dall'incontro odierno potrebbe emergere una spaccatura tra i sindacati, con la firma separata di un pro-

tolco d'intesa. La tensione tra i sindacati è alta anche perché la Cgil si attendeva dalle altre organizzazioni una condanna della dichiarazione offensiva fatta dal ministro, che però non è arrivata.

Se verrà raggiunto l'accordo contrattuale, per gli statali nel 2009 l'aumento sarà di 60 euro lordi sul minimo tabellare e di 10 euro sul salario accessorio, in caso contrario il ministro Brunetta erogherà comunque il 90% delle risorse. Per il 2008 è prevista la sola indennità di vacanza contrattuale: a dicembre con la tredicesima arriveranno 190 euro lordi. Brunetta si è anche impegnato a recuperare integralmente i 720 milioni tagliati dai fondi che alimentano la contrattazione integrativa. Ma le forze armate lanciano un allarme: queste risorse verrebbero tolte al fondo da 200 milioni destinato alla sicurezza pubblica.

Lo stop

Tra debiti e divieti i Comuni non fanno opere pubbliche

ROMA — Il sindaco di Benevento Fausto Pepe, già esponente di spicco dell'Udeur di Clemente Mastella, avrebbe volentieri fatto a meno della bacchettata che la Corte dei conti ha assestato alla sua amministrazione il 24 luglio scorso. Purtroppo però anche il suo Comune è scivolato nel tritacarne dei derivati: ad agosto dello scorso anno ha dovuto negoziare un nuovo contratto, visto che l'operazione di swap stipulata l'anno prima avrebbe potuto determinare una perdita di oltre nove milioni di euro. E adesso, pure sperando che il calo dei tassi gli dia una mano, comunque non ha da scialare. Come molte altre amministrazioni locali. Certamente però se i margini di intervento dei comuni italiani per finanziare in proprio le opere pubbliche locali si sono ristretti tragicamente negli ultimi anni non è soltanto per la scelta, talvolta sconsigliata, di affidarsi alla finanza creativa nella speranza di fare un po' di cassa, salvo poi rischiare il dissesto. Il fatto è, sostiene il rapporto sulle opere pubbliche pubblicato da Intesa San Paolo, che «nonostante i proclami di crescente autonomia da assegnare alle amministrazioni decentrate, sono stati posti in essere interventi legislativi tali da ridurre al minimo gli spazi di manovra degli enti territoriali».

Il risultato è che al 31 dicembre dello scorso anno i loro investimenti erano scesi al livello del 2004, anno nel quale avevano toccato un livello del 38% superiore a quello del 2000. Tutto questo mentre il fabbisogno di infrastrutture locali è in crescita fortissima. In Lombardia è superiore dell'11% circa rispetto alla media nazionale, quasi come in Veneto, dove il gap ri-

sulta del 13%. Ma nel Lazio il fabbisogno è pari al 142,5% della media nazionale, in Puglia al 168,3%, in Campania al 171,1% e in Sicilia arriva al macroscopico dato del 220%. Puglia, Campania e Sicilia, d'altra parte, sono anche le regioni nelle quali allo stato attuale appare più difficile che altrove mettere in moto finanziamenti. E non a caso sono quelle dove negli ultimi anni gli enti locali sono riusciti a spendere meno soldi. A fronte degli 881 euro procapite investiti in infrastrutture in Trentino-Alto Adige nel 2006, le amministrazioni della Campania hanno potuto spendere soltanto 342 euro, contro 209 euro della Puglia e della Sicilia. Tirando le somme, al Sud la spesa per le infrastrutture locali è risultata del 20% inferiore rispetto alla media nazionale.

«Ad aggravare la posizione finanziaria dei Comuni con riferimento alla spesa per investimenti», è scritto nel rapporto curato da Laura Campanini e Fabrizio Guelpa di Intesa San Paolo e da Ref (Ricerche per l'economia e la finanza), «concorre in modo grave il disposto, introdotto convulsamente in fase di conversione del decreto di luglio sulla manovra economica, «che inibisce l'uso dei proventi da dismissione per il finanziamento della spesa per investimenti». In sostanza, mentre l'articolo 58 di quel provvedimento quasi impone agli enti locali la dismissione del patrimonio non funzionale all'attività, una norma successiva impedirebbe di investire il ricavato. Se questo divieto non venisse rimosso, argomenta il documento, potrebbe venire meno «una quota pari al 38% della spesa per opere pubbliche degli enti locali».

I rilievi del servizio bilancio del senato sul decreto legge 154

Enti liberi sui conti

Il dl lascia troppa discrezionalità

DI FRANCESCO CERISANO

Il decreto legge n. 154/2008, che ha messo al sicuro i bilanci dei comuni, lascia troppa discrezionalità ai sindaci. Che potrebbero utilizzare la chance dell'accertamento convezionale (riconosciuta anche quest'anno ai comuni per ripianare la falla lasciata aperta dal taglio dell'Ici rurale) per colmare debiti fuori bilancio o finanziare spese di investimento. L'allarme arriva dal servizio bilancio del senato dove è in discussione il ddl di conversione del provvedimento che, tra le altre cose, ha disposto il commissariamento delle regioni e degli enti locali che entro il 30 novembre non metteranno a punto un piano di ridimensionamento degli istituti scolastici. Nell'art.3 del decreto legge i tecnici di palazzo Madama hanno notato una differenza rilevante rispetto all'omologa norma del dl 81/2007. Non c'è più la previsione che imponeva l'inserimento tra i fondi vincolati degli importi residui convenzionalmente accertati. La conseguenza non è da poco. Se il decreto, attualmente

all'esame in commissione bilancio (relatore il senatore Salvo Fleres), venisse convertito in legge così com'è, i comuni avrebbero la possibilità di impegnare le somme accertate convenzionalmente. «I fondi non vincolati», si legge nella relazione, «potrebbero essere utilizzati per il reinvestimento delle quote accantonate per ammortamento», oppure per la copertura di debiti fuori bilancio, o ancora per la salvaguardia degli equilibri di bilancio e il finanziamento delle spese di investimento. Ma non si tratta dell'unico rilievo mosso al decreto. Il commissariamento delle regioni e degli enti locali che non taglieranno le scuole avrà per forza di cose un costo, a carico degli enti pubblici, su cui la norma tace.

La commissione presieduta da Antonio Azzolini, che si appresta a esaminare il decreto legge, dovrà affrontare questi e altri nodi per correggere il dl. Come annun-



Salvo Fleres

ciato al convegno Anci di Trieste (si veda *ItaliaOggi* del 25/10/2008) dal ministro per la semplificazione normativa, Roberto Calderoli, verrà reinserita la copertura fino a 6 milioni di euro degli interessi passivi sulle anticipazioni di tesoreria per l'Ici rurale 2008.

Ma il tema più delicato è rappresentato sicuramente dalla norma sulla chiusura delle scuole. I comuni temono che i tagli possano essere considerati operativi già a partire dal 30 novembre 2008 e in secondo luogo sono preoccupati per la sorte delle scuole nei piccoli comuni, soprattutto quelli montani.

L'ultimo appello in ordine di tempo per salvare gli istituti di montagna è arrivato dalla Coldiretti Torino. Un taglio alle risorse delle scuole di montagna, ha dichiarato il presidente Riccardo Chiabrando, «significa mettere in seria difficoltà uno dei servizi principali ai quali è legata la permanenza delle famiglie in tali aree».

Parere della Corte conti Basilicata

Indennità e gettoni restano congelati

Le osservazioni della Corte

Non è più compatibile con un quadro legislativo sempre più orientato a ridurre le spese dei costi della politica, la possibilità di ripristinare il taglio del dieci per cento operato sulle indennità di funzione dagli amministratori locali con la legge finanziaria 2006. Appare pertanto illogico ipotizzare che una norma, introdotta con lo scopo essenziale di ridurre i costi della politica possa consentire, al contempo, una generalizzata espansione di quelle stesse voci di costo

DI ANTONIO G. PALADINO

Gettoni e le indennità degli amministratori comunali restano congelati. Anche se il taglio del 10% operato con la Finanziaria 2006 resta efficace solo per quell'anno, oggi, in virtù del divieto imposto dalla manovra estiva, non è possibile per le amministrazioni comunali disporre alcun incremento delle indennità di funzione. Non è possibile infatti consentire, dopo che nelle ultime leggi finanziarie si è perseguito il taglio dei costi della politica, una generale espansione di queste voci di costo che incidono non poco sui bilanci degli enti locali.

Lo ha chiarito la sezione regionale di controllo della corte dei conti per la Basilicata nel testo del parere n. 79/2008 (su www.corteconti.it), con il quale ha chiarito, con un'attenta disamina, il regime oggi vigente delle indennità e dei gettoni di presenza spettanti agli amministratori comunali e a cui le stesse devono prestare particolare attenzione per evitare profili causativi di danno erariale alla luce delle modifiche operate all'articolo 82 del Tuel da parte del decreto n. 112/2008.

Un intervento, quello della magistratura contabile lucana, resosi necessario a seguito della richiesta formulata dal sindaco di Potenza, il quale ha chiesto se la nuova disciplina introdotta dalla manovra finanziaria estiva potesse intendersi come abrogativa delle disposizioni contenute nella finanziaria 2006 (comma 54 della legge n. 266/2005) che avevano prescritto la riduzione del 10% di tutte le indennità a far data dal 30/9/2005. Inoltre, lo stesso primo cittadino, rilevava come l'Anci, nella riunione del direttivo nazionale del coordinamento dei consigli comunali del 21/2/2008, rilevasse che a far data dall'1/1/2008, l'ammontare delle indennità da corrispondere agli amministratori locali «dovesse essere riportato a quello vigente al 30/9/2005».

La risposta del collegio della corte lucana è stata di orientamento opposto. Con la modifica operata dall'articolo

76, comma 3 del d.l. n. 112/2008, non può essere operata alcuna rimodulazione (in aumento) delle indennità di funzione. Peraltro, adesso aggravate con l'ulteriore «sanzione» riservata agli enti inadempienti al Patto di stabilità 2008. Vale a dire la riduzione del 30% delle indennità, a partire dall'1/1/2009 e il blocco triennale dell'adeguamento Istat delle stesse. Ne consegue che ora non è più possibile deliberare, né con atto di giunta, né con atto del consiglio, alcun incremento di indennità o di gettoni.

Il problema però resta aperto sotto un altro versante. Prima dell'intervento estivo dell'esecutivo, sussisteva o meno l'automatico ripristino delle indennità di funzione al livello almeno pari a quello del 30/9/2005, cioè prima della riduzione? Una scuola di pensiero, infatti, sostiene che l'articolo 82 del Tuel, come modificato dalla legge finanziaria del 2008, avesse «tacitamente abrogato» la disposizione relativa al taglio del 10%. Tesi questa che la Corte lucana, nel parere in esame, non condivide. Non c'è dubbio che la disposizione della finanziaria 2006 «non sia più vigente nell'ordinamento», ma altro è dire che essa ha perduto efficacia, altro è dire che le indennità debbano essere riportate «automaticamente» al livello precedente alla riduzione operata.

A fondamento di questa conclusione, la Corte rileva che il legislatore ha perseguito, nelle ultime leggi finanziarie, l'obiettivo di ridurre le spese che fanno carico agli enti locali per la rappresentanza politica. Sarebbe pertanto «illogico» ipotizzare che una norma, introdotta con la ratio di ridurre i costi della politica possa consentire, al contempo, «una generalizzata espansione di quelle stesse voci di costo». In pratica, nella complessiva modifica del quadro legislativo, pensare ad un incremento delle indennità di funzione «non è più compatibile».

Previdenza. Istruzioni per gli iscritti a più gestioni

Co.co.co., vecchiaia vincolata

Arturo Rossi

La condizione di non iscritto ad altra forma pensionistica obbligatoria, per la liquidazione della pensione di vecchiaia contributiva agli iscritti alla gestione separata, deve essere verificata al momento del pensionamento. Lo ha precisato l'Inps con il messaggio 23916 del 29 ottobre 2008. Da quella verifica può discendere un ulteriore rinvio della pensione di vecchiaia.

L'articolo 1, comma 6, lettera d) della legge 243/2004 prevede che per i lavoratori assicurati presso la gestione speciale di cui all'articolo 2, com-

ma 26 della legge 335/1995, non iscritti ad altra forma pensionistica obbligatoria, si applicano le disposizioni previste per il diritto alla pensione di vecchiaia e per l'accesso alla pensione stessa previste per i lavoratori dipendenti. Da più parti sono stati chiesti chiarimenti sulla data cui fare riferimento per stabilire la condizione di iscritto o meno ad altra forma pensionistica obbligatoria. Per questo l'Inps sottolinea che lo status di «non iscritto» ad altra forma pensionistica obbligatoria deve essere verificato al momento del pensionamento. E per tale deve inten-

dersi la data di decorrenza della pensione a carico della gestione in argomento. In sintesi, in questi casi la pensione di vecchiaia, con 60 anni di età se donne e 65 se uomini, decorre dal 1° luglio dell'anno, se i requisiti sono stati raggiunti entro il primo trimestre dell'anno, dal 1° ottobre, se i requisiti sono stati raggiunti entro il secondo trimestre dell'anno. In pratica, si ha uno spazio trimestrale dal raggiungimento del diritto alla decorrenza della pensione.

Per quanto concerne invece gli iscritti alla gestione separata che siano titolari di pensio-

ne a carico di forme di previdenza obbligatoria, viene rilevato che essi devono essere considerati iscritti ad altra forma di previdenza obbligatoria e che di conseguenza, nei loro confronti, trova applicazione la disciplina in materia di requisiti per il diritto, nonché di decorrenza della pensione di vecchiaia nel sistema contributivo, prevista per i lavoratori iscritti alla gestione degli esercenti attività commerciali. In sintesi, la pensione decorre dal 1° ottobre dell'anno, se i requisiti sono stati raggiunti entro il primo trimestre dell'anno, dal 1° gennaio dell'anno successivo, se i requisiti sono stati raggiunti entro il secondo trimestre dell'anno. In pratica, si ha uno spazio semestrale dal raggiungimento del diritto alla decorrenza della pensione.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

L'approvazione Ultimo via libera al Senato con 162 sì, 134 no e 3 astenuti

Il decreto Gelmini diventa legge «Torna la scuola della serietà»

Berlusconi: grande risultato. Il Pd: non finisce qui. Oggi lo sciopero



I voti
Il ministro Mariastella Gelmini riceve i complimenti dal ministro Sacconi: il suo decreto è passato con 162 sì, 134 no, 3 astenuti

Il presidente del Consiglio: «Dispiace solo che sono stati presi in giro tanti ragazzi a Roma e in altre città»

ROMA — Dal prossimo settembre maestro prevalente, bocciatura col 5 in condotta, ritorno in via sperimentale dell'educazione civica, voti al posto dei giudizi, libri di testo utilizzabili per almeno 5 anni. Il decreto Gelmini è stato definitivamente approvato dal Senato con 162 voti a favore, 134 contrari e 3 astenuti. «La scuola cambia. Si torna alla scuola della serietà, del merito e dell'educazione», è stato il commento a caldo del ministro Gelmini. «Un grande risultato», ha dichiarato Silvio Berlusconi che ha poi accusato l'opposizione di manipolare gli studenti: «Dispiace solo che sono stati presi in giro tanti ragazzi a Roma e in altre città». Lo stesso Berlusconi ha poi parlato di possibili modifiche alla Finanziaria per «correggere qualcosa per le scuole private».

Ma la protesta continua. Oggi la scuola si ferma. Lo sciopero

generale — non accadeva da anni — è stato proclamato da tutti i sindacati più rappresentativi: Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda. «La maggioranza ritiene che con l'approvazione del decreto sia finita qui. Non è affatto finita qui. Noi continueremo la battaglia in Parlamento e nel Paese. È una promessa che vi facciamo», ha detto il presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro, scesa a parlare con gli studenti subito

dopo l'approvazione del decreto.

Il decreto Gelmini comincerà a far sentire i suoi effetti a settembre. Il punto più contestato riguarda il maestro prevalente. Secondo l'opposizione il tempo pieno è in pericolo. Oggi coinvolge 34 mila classi (25%), con una crescita costante dell'1 per cento, indipendentemente dal colore dei governi. Berlusconi ha promesso un aumento del 50% in 5

anni, ossia altre 15.750 classi, più di 3.000 l'anno. Possibile? In teoria sì, vista l'entità dei tagli. Solo le compresenze pesano almeno 6 ore a settimana per classe. Eliminandole, ogni quattro classi si ricavano 24 ore, ossia una cattedra. Poi c'è la riduzione delle ore da 30 — l'opzione più diffusa — a 24, e qui saltano fuori altre 6 ore a settimana. Le difficoltà per l'allargamento del tempo pieno potrebbero essere soprattutto logistiche: dove si prenderanno i locali e le mense?

A settembre la riduzione dell'orario a 24 ore coinvolgerà solo le prime (21 ore col maestro prevalente, 2 di religione e 1 di inglese), l'anno successivo le prime e le seconde (20 più 2 più 2), nel 2011-2012 le terze (19 più 2 più 3) e poi le quarte e quinte con le stesse modalità. Il ritorno dell'educazione civica sarà sperimentale — quindi nessun obbligo — all'interno dell'orario normale.

G. Ben.

COSA DICE IL DECRETO

Maestro unico, voto in condotta e prezzi dei libri bloccati

La legge introduce anche lo studio degli Statuti regionali e riapre le graduatorie dei prof

È il decreto della discordia. Anche se molti dei motivi della protesta con il decreto non hanno nulla a che vedere. Come i tagli ai fondi di funzionamento delle scuole e della università, che sono invece previsti dalla Finanziaria estiva e dalla manovra di bilancio, in corso di approvazione alla camera. Ecco allora quello che nello specifico prevede il contestato provvedimento di riforma messo a punto dal ministro dell'istruzione, università e ricerca, MariaStella Gelmini, e licenziato definitivamente ieri dal senato.

Educazione civica, regionalizzata

È l'articolo 1 del dl convertito in legge che prevede, a decorrere dall'anno scolastico 2008/2009, sperimentazioni nelle scuole sullo studio della Cittadinanza e Costituzione. La nuova educazione civica dovrà promuovere anche lo studio degli Statuti regionali.

Torna il voto in condotta e vanno via i giudizi

Torna il voto in decimi, dalle elementari alle superiori. Sostituirà i vecchi giudizi.

Il testo integrale della legge è sul sito www.italiaoggi.it

Ripristinato anche il voto in condotta, che, se inferiore a sei/decimi, comporterà la bocciatura. Che però dovrà essere decisa dall'intero collegio dei docenti. Necessario il sei in tutte le materie per l'ammissione all'esame di terza media. Un regolamento attuativo detterà ulteriori precisazioni sulla valutazione studenti.

Maestro unico e 24 ore la settimana

Nell'ambito della riorganizzazione della scuola, prevista dalla Finanziaria (ovvero il decreto legge n. 112/2008), il dl Gelmini prevede che, dal prossimo anno, le scuole primarie costituiscano classi assegnate a un solo insegnante. In soffitta l'attuale modello di tre docenti che si alternano su due classi. L'orario di lezione scenderà dalle 30 del tempo pieno (adottato da oltre il 40% delle famiglie) a 24 ore la settimana. I docenti, che oggi hanno un orario di lezione a testa di 22 ore, per le due ore in più in classe saranno pagati direttamente dalle scuole, i fondi saranno poi rimborsati dal Tesoro, quando nel 2012 saranno certificati i risparmi attesi dal settore.

I libri di testo non cambieranno più ogni anno

Dovranno essere adottati i libri di testo in relazione ai quali l'editore si sia impegnato a mantenere inalterato il contenuto per 5 anni, salvo la necessità di aggiorna-

menti, che comunque saranno pubblicati in appendici a parte.

Sanatoria per aspiranti prof e medici specializzandi

Potranno iscriversi nelle graduatorie ad esaurimento degli aspiranti docenti anche i ragazzi che hanno frequentato il IX corso di specializzazione Ssis e che, in base alla Finanziaria 2007, non avevano diritto di accesso alle liste. Analoga possibilità per gli aspiranti docenti di strumento musicale e per coloro che nel 2007/2008 si sono iscritti al corso di laurea in Scienze della formazione primaria. Tra l'altro, la laurea in Scienza della formazione primaria, già conseguita, abilita all'insegnamento. Per accedere alle scuole di specializzazione in medicina e chirurgia servirà aver conseguito la laurea entro l'inizio della didattica.

Edifici più sicuri contro i terremoti

Varato un piano per mettere in salvo, contro il rischio sismico, le scuole. Almeno 100 nell'immediato. Il piano sarà finanziato

con non meno del 5% delle risorse che il governo deciderà di stanziare per il programma infrastrutture.

Alessandra Ricciardi



Scuola La sinistra

Quagliariello
e quell'sms
della moglie



«La Finocchiaro cita il Vangelo e la Bibbia, tu paragoni Gelmini a Gentile; lo la prossima volta voterò». Bricolo (Lega): è l'sms scherzoso spedito al pdl Gaetano Quagliariello (foto) dalla moglie insegnante

Referendum anti-riforma, la sfida di Veltroni

«*Government arrogante, serve un'iniziativa della società civile*». E l'Idv: noi i primi a lanciarlo

Il segretario democratico e il possibile quesito: riguarderà la parte più estesa possibile della legge

ROMA — Un referendum per abrogare la legge Gelmini. Lo lancia Walter Veltroni, proprio il giorno prima della grande manifestazione sulla scuola. Segue a ruota Italia dei Valori. «A dir la verità siamo stati i primi a lanciarlo — precisa Massimo Donadi — anche se non vogliamo primogeniture». All'iniziativa si uniscono con entusiasmo Prc e Pdc, mentre l'Udc si chiama fuori.

La sfida è di quelle impervie. I referendum più recenti sono miseramente falliti. Gli ultimi quorum raggiunti risalgono al '95. «Sappiamo bene che il referendum è uno strumento da usare con parsimonia — spiega

Veltroni — ma di fronte all'arroganza del governo, è necessaria un'iniziativa non di partito ma della società civile». L'intento non vuole essere conservatore: «Il referendum serve per un'università e una scuola nuova, non per difendere ciò che c'è».

Quale sarà il quesito è ancora presto per dirlo. Perché la legge Gelmini tocca norme di bilancio, che non possono essere oggetto di referendum. Quello che si può dire al momento, spiega Veltroni, «è che riguarderà la parte più estesa possibile di questa legge ingiusta e iniqua». L'Italia dei Valori annuncia che raddoppierà i banchetti, aggiungendo a quelli per la raccolta di firme contro il «l'ignobile» lodo Alfano, anche i nuovi: «È scontato e doveroso — aggiunge Donadi — che le nostre forze si uniranno a quelle del Pd: sommergeremo

il governo con quattro milioni di firme».

Il problema sarà raggiungere poi il quorum. Anche se votare nello stesso giorno il quesito sul lodo Alfano (tra le ipotesi il 18 aprile 2010) potrebbe aiutare e molto. Per il segretario del Prc Paolo Ferrero, «il referendum sarà un buon metodo per stappare le orecchie al governo». L'Udc non condivide: «Mi sembra una presa di posizione sim-

bolica — spiega Pier Ferdinando Casini —. La guardiamo con rispetto ma non aderiamo». Arturo Parisi invece aderisce. Ma puntualizza: «Ora il Pd raccolga le firme contro il lodo Alfano».

Per la maggioranza parla Gaetano Quagliariello (Pdl): «Ma non era una riformetta: quella sulla scuola? Il referendum è un'iniziativa ridicola». E per Ignazio La Russa «è un segno di debolezza».

Alessandro Trocino

Tremonti: manovra blindata E nelle banche solo a richiesta

Il premier: niente interventi punitivi. Il ministro: recessione? Molto peggio

Domani il decreto per gli aiuti alle banche. L'ipotesi dei bond convertibili. Incerti gli sgravi alle tredicesime

ROMA — Finanziare le banche con apporti di capitale, perché queste possano aumentare il credito alle imprese. Il governo è pronto ad imboccare la strada "francese" per garantire al sistema produttivo le risorse necessarie e scongiurare il blocco dell'attività economica. «La preoccupazione di tutti è che le nostre banche, che restano tra le

più solide in Europa, continuino a fare le banche» ha detto ieri il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, aggiungendo che alcune misure in questa direzione potrebbero vedere la luce già venerdì in Consiglio dei ministri. Nella fase attuale, quella in cui secondo il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, «parlare di recessione è forse ottimistico», Berlusconi invita tutti «a mantenere i nervi saldi e ad essere ottimisti». Ma mostra grande cautela sulla possibilità di un intervento a favore delle famiglie.

Sgravi difficil

«È una delle ipotesi, vedremo. Certo che i fondi di bilancio sono scarsi» ha detto il premier rispondendo a chi chiedeva se ci fosse in vista la detassazione delle tredicesime, che il Pd continua a sollecitare. Il pacchetto che dovrebbe approdare venerdì a Palazzo Chigi, e che ieri è stato discusso in più vertici ministeriali, tra Palazzo Chigi e via XX settembre, allo stato, non contempla misure di questo genere. La detassazione della tredicesima, in particolare, sarebbe stata esclusa a causa dei costi, molto elevati, ma non solo. Uno sgravio limitato solo ai redditi fino a 30 mila euro, secondo i calcoli del Tesoro, costerebbe 4 miliardi di euro. E non darebbe alcuna garanzia di stimolo ai consumi.

Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, è nettamen-

te contrario. E così il responsabile del Welfare, Maurizio Sacconi. «Il problema non è fare regali di Natale agli italiani, ma costruire una stagione di sviluppo in modo solido» ha detto Sacconi. Il vero obiettivo del governo, ha detto ieri Tremonti incontrando i ministri economici dopo aver parlato con Silvio Berlusconi, «restano le imprese». Così prende corpo il piano di intervento dello Stato nel capitale delle banche: il rafforzamento dei loro ratios patrimoniali, secondo il governo, è l'unico modo per permettergli di ampliare il credito alle imprese.

Intervento soft

«Sempre con la massima libertà, se gli istituti ritengono di voler aumentare la loro disponibilità liquida e di patrimonio — ha spiegato Berlusconi — lo Stato è pronto a sottoscrivere azioni di risparmio oppure obbligazioni convertibili». Si tratterebbe di obbligazioni «call», ovvero trasformabili in azioni solo su richiesta degli emittenti, cioè degli stessi istituti di credito. E questo a garanzia della neutralità dell'intervento pubblico, avrebbe spiegato il ministro dell'Economia nei suoi incontri con i colleghi di governo.

Un intervento diverso da quello previsto dal decreto varato nella prima fase della crisi, attivabile sul presupposto di una grave crisi di liquidità e una forma di amministrazione controllata della banca oggetto degli aiuti.

«Se le banche lo richiedono il governo è pronto a intervenire, ma non di imperio e

senza condizioni punitive per i manager e gli azionisti», ha spiegato Berlusconi. L'amministratore delegato di Banca Intesa, Corrado Passera, concorda. «Noi dobbiamo continuare a fare il nostro mestiere, ma tutti dobbiamo ricreare fiducia. E possiamo farlo lavorando insieme: economia, politica e istituzioni».

Nel pacchetto che arriverà venerdì al Consiglio ci saranno, inoltre, misure per rafforzare gli strumenti di garanzia sui prestiti alle imprese, forse anche un apporto di capitale (o di garanzia statale) a favore dei Confidi. In Parlamento dovrebbe essere rimpinguato il fondo per gli ammortizzatori sociali, aggiungendo 150 milioni ai 450 già stanziati. Si potrà ragionare sulla riedizione del bonus bebè, ma è difficile pensare ad interventi più consistenti o addirittura, come pure chiede una parte della maggioranza, a un ritocco della legge Finanziaria già all'esame del Parlamento.

Il ministro dell'Economia lo esclude decisamente e non vuole riaprire quello che rischia di essere un vaso di Pandora. «I saldi non saranno toccati. Lavoriamo all'interno del bilancio che c'è» ha detto ieri Sacconi.

Mario Sensi

Detassazione degli utili nel piano per il rilancio

Vertice di Governo: sconti per chi investe in tecnologie

Carmine Fotina
ROMA

■ Pronte le prime misure anti-crisi per l'economia reale, che potrebbero entrare come adeguamento della Finanziaria. In serata una nota del Tesoro ha definito «inventate tutte le ipotesi circolate su presunti provvedimenti che saranno presi nel prossimo Consiglio dei ministri. L'unica ipotesi fondata - dice il Tesoro - è quella della invarianza della Finanziaria». Dopo il vertice

IL TESORO

«L'unica ipotesi fondata è l'invarianza della manovra»

Il Governo lavora all'interno del bilancio

interministeriale che si è svolto ieri mattina al Tesoro, del resto, il ministro del Welfare Maurizio Sacconi aveva spiegato: «Lavoriamo all'interno del bilancio che c'è perché la manovra è già stata realizzata. All'interno della manovra stiamo cercando di sostenere la crescita e garantire liquidità alle imprese per evitare una fase recessiva». Il vertice è stato preceduto da un incontro a tre Berlusconi-Tremonti-Scajola; poi la riunione tra ministri cui hanno partecipato anche Sacconi, Brunetta, Matteoli e Calderoli. Oggi, al termine di un incontro tra Berlusconi con

Confindustria, Confcommercio e Confagricoltura, potrebbero emergere nuovi dettagli ma al momento una delle misure di cui si sarebbe parlato è una sorta di "Tremonti ter" con la detassazione, parziale o totale, degli utili reinvestiti in beni strumentali o comunque in interventi strettamente finalizzati all'innovazione. Una misura citata nei giorni scorsi come prioritaria dal presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, che ieri insieme al direttore generale Maurizio Beretta ha incontrato a Palazzo Chigi il sottosegretario Gianni Letta facendo il punto sugli interventi a medio termine necessari per rimettere in moto l'economia.

Per gli aiuti al sistema delle imprese si procederà comunque con un doppio "registro". Da un lato misure che vanno soprattutto incontro alle richieste delle grandi imprese o comunque delle aziende a maggiore vocazione innovativa, dall'altro gli interventi che dovrebbero assicurare continuità di credito alle piccole e medie imprese che operano in settori più tradizionali o più "maturi". La detassazione degli utili reinvestiti è uno dei capitoli del pacchetto-innovazione. La proroga della tradizionale rottamazione per auto ed elettrodomestici, considerata una misura probabile nei primi giorni in cui si studiava il pacchetto-imprese, ha perso quota a favore di un meccanismo che incentivi in modo più trasversale tra set-

tori l'acquisto di prodotti ad alta efficienza energetica e capaci di contenere l'impatto ambientale. Un'estensione dei bonus già in vigore per una serie di interventi di riqualificazione degli edifici.

Confermato poi il piano per allargare "Industria 2015", il programma di incentivi per progetti di innovazione industriale inaugurato dal precedente ministro dello Sviluppo Pierluigi Bersani. Si attingerà alle risorse Fas (possibilità già prevista nella versione originaria del programma) per estendere la platea dei settori: in tutto ci sarà a disposizione una dote da 1,5 miliardi. Oltre a Mobilità sostenibile, Efficienza energetica, Tecnologie per il made in Italy, Nuove tecnologie per la vita e Beni culturali, entreranno anche Tecnologie ambientali, Ict, Aerospazio e forse Turismo.

Sul fronte Pmi, invece, nelle ultime ore si è iniziato a lavorare anche per un innalzamento della dote da 600 milioni del Fondo di garanzia. Ipotesi vista con favore sia da Scajola sia da Berlusconi, sebbene si concretizzerà solo in alternativa all'aumento delle risorse per gli ammortizzatori sociali in deroga. Il Fondo di garanzia per le Pmi, confluito nel Fondo finanza d'impresa gestito dal ministero dello Sviluppo, è uno strumento al quale negli ultimi anni hanno fatto ampiamente ricorso i Confidi (Gosforzi garanzia fidi) come leva moltiplicatrice.

VELTRONI

«Subito risorse per i salari»

■ I salari restano la priorità di Veltroni che ha risposto al premier dicendo che «le risorse vanno trovate», che «occorre tagliare la spesa e, mantenendo il rigore sul debito, agire entro i margini di flessibilità delle regole di bilancio Ue». Ma ieri il Pd ha presentato i suoi emendamenti ai decreti anti-crisi: l'intervento dello Stato nell'azionariato delle banche deve limitarsi ai casi estremi di insolvenza o grave crisi di liquidità mentre negli altri casi, su proposta di Bankitalia, l'intervento deve assumere la forma dell'acquisto di obbligazioni, anche convertibili, tali da rafforzare il patrimonio delle banche. A fronte dell'aiuto, le banche si «impegnano al mantenimento dei flussi di credito erogati, in particolare alle Pmi, e al riavvicinamento dei tassi variabili per i mutui casa verso il livello dei tassi applicati dalla Bce anziché all'Euribor». Sul management, si esclude - per il primo anno dopo l'aiuto - il pagamento di parti variabili della retribuzione. Infine, «sui decreti di attuazione servirà il parere di Bankitalia e Parlamento».

Innovazione. Confindustria presenta il progetto alle Regioni

Imprese, patto Nord-Sud per rilanciare la ricerca

Marika Gervasio
MILANO

■ Unire il Paese, mettendo insieme idee e competenze, per un progetto di sviluppo che sappia far lavorare insieme imprese di diverse dimensioni e centri di ricerca pubblici e privati di tutto il territorio nazionale. È questa in sintesi l'iniziativa Sud-Nord (si veda *Il Sole 24 Ore* del 25 luglio 2008) presentata ieri da Diana Bracco, vicepresidente di Confindustria per la Ricerca e innovazione, e Cristiana Coppola, vicepresidente per il Mezzogiorno, agli assessori alla Ricerca e innovazione e ai rappresentanti delle Regioni Calabria,

L'INIZIATIVA

Allo studio una mappatura della ricerca industriale in Italia per individuare le aree territoriali in cui si concentrano le eccellenze

Campania, Puglia e Sicilia. «In questo momento difficile - ha spiegato Diana Bracco - c'è il rischio che la crisi finanziaria faccia perdere di vista la necessità e l'opportunità di ripensare l'attività produttiva puntando su prodotti e servizi ad alto valore aggiunto. La ricerca e l'innovazione, invece, sono le vere leve per rimettere in moto il Paese e per questo Confindustria lancia il grande progetto Sud-Nord. Oggi è fondamentale che il territorio e la politica abbandonino divisioni e particolarismi e imbocchino con urgenza una strada comune».

E Cristiana Coppola ha aggiunto: «Il nostro è un progetto d'attacco che esce dagli schemi perché va oltre i territori e supera le distanze attraverso la costruzione di collaborazioni solide, di piattaforme e di reti di eccellenza. In questi anni l'Italia ha perso troppe occasioni, troppe risorse umane e finanziarie sono state utilizzate male. Noi intendiamo proporre a tutti di partire dai progetti

e costruire intorno a loro le architetture finanziarie efficienti, usando al meglio le risorse europee, nazionali e regionali, per dare impulso alla crescita, soprattutto del Mezzogiorno».

Confindustria sta predisponendo una mappatura della ricerca industriale in Italia per individuare aree territoriali e tematiche in cui si concentrano le eccellenze. Uno strumento che permetterà di analizzare gli effetti sulla crescita della ricerca e innovazione e di individuare i protagonisti settore per settore: dalle biotecnologie all'aerospazio fino alle nanotecnologie e alla mecatronica. E ancora, le energie rinnovabili, l'ambiente e i settori più tradizionali in cui i territori italiani hanno spiccate vocazioni industriali.

Alla riunione hanno partecipato oltre ai rappresentanti delle Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, anche i presidenti delle Confindustrie delle rispettive regioni che hanno garantito l'interesse e l'impegno delle imprese locali. «Confindustria

Sicilia favorirà la massima partecipazione della Regione al progetto Sud-Nord per promuovere ogni sinergia possibile fra istituzioni pubbliche e centri di ricerca delle due aree del Paese e per sviluppare progetti comuni di ricerca scientifica e innovazione tecnologica a supporto delle attività produttive e dei nuovi investimenti in Sicilia e nell'area mediterranea» ha detto Barbara Cittadini, vicepresidente di Confindustria Sicilia. «L'incontro di oggi (ieri, ndr) rappresenta un primo tassello nella costruzione di un grande progetto di sviluppo - hanno affermato Bracco e Coppola -. Abbiamo già in agenda incontri con gli assessori di altre regioni e con i ministri competenti del Governo. Entro l'anno contiamo di individuare i primi progetti concreti. Con l'entusiasmo e il pragmatismo dei piccoli passi si può generare un meccanismo virtuoso "a valanga"».

Il premier: sulle tredicesime solo ipotesi, i fondi sono scarsi

Bonus bebè per le famiglie

Marco Rogari
ROMA

La detassazione degli straordinari sarà prorogata. E, probabilmente, sarà estesa anche ad alcuni settori del pubblico, ma non subito. Anche dal vertice di ieri al Tesoro, tra i ministro Giulio Tremonti, Claudio Scajola, Maurizio Sacconi, Renato Brunetta, Altero Matteoli e Roberto Calderoli, sarebbe-

I RITOCCHI IN FINANZIARIA

Quasi certa la proroga e l'estensione agli statali della detassazione sugli straordinari, più difficile il quoziente familiare

ro arrivati segnali positivi in questo senso. E sarebbe spuntata una novità: il ricorso a un bonus-bebè da inserire in Finanziaria.

Più difficile, invece, continua ad apparire un alleggerimento, anche parziale, delle tredicesime per pensionati e lavoratori a basso reddito. Una misura, invocata da gran

parte della maggioranza e che non dispiacerebbe a Silvio Berlusconi. Che anche ieri non l'ha scartata: «è una delle ipotesi» al vaglio del Governo, che però «ha scarsi fondi», ha detto il premier davanti alla platea di Confcommercio. In alternativa Berlusconi sarebbe favorevole a dare avvio all'introduzione del "quoziente familiare".

Ma la vera priorità di Palazzo Chigi è dare segnali in tempi rapidi pur nel rispetto dei saldi della Finanziaria. Fare presto, dunque, trovando le risorse dentro la legge di bilancio. Poche chance, quindi, per gli interventi ad altro costo come quello sulle tredicesime, considerato necessario anche dal Pd e dai sindacati. Anche perché il Tesoro continua ad opporsi al pressing della maggioranza.

Tremonti, che in mattinata aveva visto premier, anche nel vertice di ieri sarebbe stato perentorio: «I saldi della Finanziaria non si toccano». Anche con una nota diffusa in serata, il ministro dell'Economia ha precisato che «l'unica ipotesi fondata è quella dell'invarian-

za della Finanziaria». Come dire: quel poco che di potrà fare dovrà essere realizzato nell'ambito della Finanziaria, cambiando le poste ma rispettando i saldi.

A confermare che le misure a sostegno delle imprese e delle famiglie saranno inserite nella Finanziaria, senza ricorrere a provvedimenti urgenti, era stato anche Sacconi (si veda l'articolo in alto). Il ministro del Welfare ha più volte frenato sulla detassazione delle tredicesime. Che, anche in forma limitata (per i redditi inferiori a 30 mila euro), costerebbe almeno 3-4 miliardi.

In ogni caso il ministro Matteoli ha assicurato che il Governo troverà «soluzioni per le famiglie e le imprese». La Finanziaria, insomma, è destinata a subire qualche cambiamento. Anche perché il Governo è intenzionato anche, come ha fatto capire il premier, a limitare, se non ad annullare, il taglio ai fondi per le scuole private. Oggi comincia la maratona delle votazioni in commissione Bilancio alla Camera.

Sulla riforma An non molla, ma il cav su preferenze e sbarramento non vuol sentire ragioni

Europee, Berlusconi si fa morbido

Ora vuole ampio consenso altrimenti non se ne fa nulla

DI EMILIO GIOVENTÙ

Ocosì o pomi, recitava la pubblicità. O così oppure nulla, promette il presidente del consiglio **Silvio Berlusconi**, che sulla legge elettorale per le europee tira dritto per la sua strada, aprendo però uno spiraglio in caso di «una convergenza parlamentare ampia sulla modifica alla legge elettorale per le europee nel 2009», senza la quale «si voterà con la normativa attuale».

Dunque, Berlusconi resta aggrappato alla sua volontà di cancellare le preferenze e di introdurre una soglia di sbarramento del 5%. Sbarramento che ha provocato più di un mal di pancia, visto che a brontolare non è stato soltanto il ventre del centro-sinistra e dell'Udc, ma anche quello di Alleanza nazionale. Brontolii di fronte ai quali Berlusconi punta i piedi. «È evidente che il progetto di legge parlamentare per le elezioni europee, proprio per la sua rilevanza politica, necessita della convergenza più ampia



Silvio Berlusconi e Walter Veltroni

possibile delle forze parlamentari», dice. E se così non fosse resta tutto come prima.

In realtà, Berlusconi non è in vena di regali a **Walter Veltroni** e a quanti sarebbero pronti a chiudere un accordo sulla base di uno sbarramento al 4% e l'introduzione delle preferenze. Ragiona il cavaliere che a que-

ste condizioni l'unico a trarne benefici è il leader del Partito democratico visto che potrà sbarazzarsi dei corpuscoli che gli girano intorno, mantenendo in vita soltanto il partito di **Antonio Di Pietro**, tutt'ora alleato, e l'Udc di **Pier Ferdinando Casini** che potrebbe esserle in un futuro sempre più prossimo

a patto però di poter contare sulla possibilità di poter scegliere i parlamentari. La soglia del 4%, invece, servirebbe ben poco a Berlusconi, forse a tenere a debita distanza soltanto la Destra di **Francesco Storace**.

Berlusconi, dunque, è deciso a proseguire sulla sua strada aprendo di tanto in tanto fine-

stre di dialogo, ma non vuole sgambetti. E come un'entrata a gamba tesa ha interpretato la volontà del presidente della Camera, **Gianfranco Fini**, a voler procedere con voto segreto. Ci ha pensato **Ignazio La Russa**, reggente del partito ieri a smussare gli angoli. «Non vado alcuno scandalo, ho sempre visto di buon occhio le preferenze, ma non ci sono in nessun altro paese europeo. E anche la soglia del 5% è quella indicata dalla Ue», ha detto aggiungendo però che «alla Camera ancora non è iniziata alcuna votazione e la Camera è il luogo del confronto: non c'è uno scontro, ma un confronto politico». Intanto una ventina di parlamentari di An hanno sottoscritto un emendamento alla riforma che propone due preferenze per circoscrizione.

Il premier, comunque, deve guardarsi le spalle anche da un altro alleato, seppure fidato, come la Lega che nei giorni scorsi si è detta disponibile a modifiche rispetto al testo approvato dalla commissione affari costituzionali della Camera.